LA STAMPA

DOMENICA 9 Novembre 1941-XX
Edizione MATTINO
UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Duri colpi al nemico per terra per mare e nel cielo

Il ritmo della guerra si accelera su tutti i fronti

Le difese dell'istmo di Kerch sfondate per una profondità di 10 Km. - La fuga dai porti della Crimea sempre più disastrosa - Altre navi a picco - Gli inglesi che tentavano di riprendere l'offensiva aerea hanno perduto 50 apparecchi in 24 ore

Il comunicato italiano

Il Quartier Generale delle Forze Armate ha diramato nel pomeriggio di ieri il seguente comunicato numero 524:

La nostra Aviazione ha ripetutamente bombardato le basi aeronavali di Malta, centrando gli obiettivi con numerose bombe.

Apparecchi britannici hanno compiuto incursioni sul territorio dell'Italia Meridionale e della Sicilia: a Gela sono rimaste colpite alcune abitazioni e la popolazione ha avuto tre morti e due feriti; altrove, nè vittime nè danni. Due aerei incursori sono stati abbattuti: uno dalla difesa contraerea a Catania e l'altro dalle batterie di Crotone.

Una prolungata incursione su Brindisi, con lanci di alcune centinaia di bombe di piccolo e medio calibro dirompenti e incendiarie. Gravi danni all'abitato. Tra le macerie delle case demolite sono stati identificati e raccolti 40 morti e circa 80 feriti. Contegno della popolazione calmo.

Sui fronti terrestri dell'Africa Settentrionale e Orientale, nessun avvenimento di rilievo.

Aerei da bombardamento germanici hanno attaccato postazioni fortificate e attendamenti della piazza di Tobruk. Durante una incursione su Derna, la nostra caccia ha abbattuto un bombardiere nemico.

I nostri bombardieri sono tornati sugli obiettivi di Malta, per effettuare un'azione di bombardamento.

Attraverso uno squarcio delle nubi che coprivano quasi interamente l'isola, sono state sganciate molte bombe di medio e grosso calibro sulla zona orientale del porto di La Valletta, che con i forti, i bacini, l'arsenale ed i moli, costituisce uno degli obiettivi militari più importanti dell'isola mediterranea.

Il tiro dei nostri bombardieri, eseguito con molta esattezza, ha provocato danni notevoli in parecchi punti delle zone battute.

Il fuoco contraereo delle batterie inglesi non ha raggiunto i nostri velivoli, che sono rientrati tutti ed illesi.

Un discorso di Hitler ai camerati della prima ora

Monaco di Baviera, 8 novembre.

Alla vigilia del diciottesimo annuale di quel tragico e tuttavia glorioso 9 novembre 1923, che segnò con il sangue dei primi martiri la prima tappa della rivoluzione nazionalsocialista, il Führer ha riunito oggi intorno a sè i vecchi camerati che con lui parteciparono alla storica marcia.

Adolfo Hitler, giunto appositamente dal suo Quartier Generale al fronte orientale, è stato fatto segno a grandiose manifestazioni di entusiasmo. Accanto a lui erano i camerati Adolfo Wagner, Himmler e alti ufficiali delle Forze Armate.

Quando le entusiastiche manifestazioni della folla hanno accennato a calmarsi, il Gauleiter Adolfo Wagner ha rivolto al Führer un caldo saluto ricordando nello stesso tempo i camerati caduti diciotto anni or sono davanti alla Feldherrnhalle, accanto ai quali gloriosamente si schierano i caduti della guerra mondiale e quelli della guerra attuale.

Fatto segno a vibranti dimostrazioni di entusiasmo, il Führer ha preso poi la parola.

Egli ha ricordato anzitutto i ripetuti sforzi indarno compiuti per arrivare ad un accordo con le potenze che si erano proposte di annientare il Reich. Dopo di avere illustrato le grandiose vittorie riportate dalla Germania e dai suoi alleati, ha accennato al grave pericolo da cui era minacciato il mondo intero, sottolineando come contro questo pericolo si sia formato un fronte comune dei popoli europei.

Con roventi parole il Führer ha quindi bollato gli strateghi da tavolino anglo-massoni, controbattendo alle loro stolte asserzioni la realtà delle vittorie conseguite dai soldati germanici e dai loro unici alleati.

Successivamente il Führer ha stigmatizzato con mordaci deprecazioni i vani e stolti tentativi del nemico di minare lo spirito di resistenza dei tedeschi nel Reich e nei territori occupati, riaffermando il suo inflessibile proposito di rafforzare sempre più questo spirito di resistenza non soltanto in Germania ma anche in tutta l'Europa. Anche i nemici dovrebbero avere appreso, a quest'ora, che è semplicemente ridicolo presumere e sperare di poter ottenere un qualsiasi risultato ricorrendo a simili puerili tentativi.

Il Führer si è poi occupato con ironia e sarcasmo delle minacce e dei piani di giganteschi armamenti con cui certi americani ritengono di poter incutere paura al popolo germanico, rilevando che, dall'inizio della guerra fino ad oggi, il potenziale bellico della Germania si è moltiplicato.

Nella sua qualità di comandante supremo delle Forze armate del Reich ha riaffermato successivamente, in tono categorico, il diritto di ogni unità navale tedesca di difendersi, ove essa venga attaccata.

Il Führer ha concluso il suo discorso, che è stato più volte interrotto da interminabili applausi, esaltando il sacrifizio dei martiri del 9 novembre e di tutti coloro che, in quest'ultimo quarto di secolo, sono caduti per la Germania.

La Luftwaffe sull'Inghilterra

Poderose formazioni devastano il Sunderland - Un caccia affondato - Altri mercantili per 28 mila tonn. colati a picco nell'Atlantico

Il bollettino tedesco

Berlino, 8 novembre.

Il Comando Supremo delle Forze armate tedesche ha comunicato nel pomeriggio:

«Durante i combattimenti di inseguimento in Crimea, truppe germaniche e romene hanno annientato, sul versante sud dei monti Jaila, una Divisione di cavalleria nemica. Presso la strozzatura della lingua di terra di Kerc è stata attraversata una zona di protezione recentemente portata a termine, profonda 10 chilometri. L'inseguimento dell'avversario battuto è in corso.

«L'Arma aerea ha distrutto nelle acque a sud di Jalta un trasporto di 8000 tonnellate. Un sommergibile romeno ha affondato nel Mar Nero navi trasporto sovietiche per complessive 12 mila tonnellate.

«Nell'Atlantico, nostri sommergibili hanno affondato navi mercantili nemiche per complessive 28 mila tonnellate. Sulle coste nord-orientali britanniche l'Arma aerea ha attaccato di giorno con buoni risultati i magazzini di Blyth. Nella scorsa notte, poderose formazioni di aerei da combattimento hanno bombardato nell'Inghilterra orientale e sud-orientale, diversi impianti portuali, specialmente a Sunderland. Colpi in pieno sui cantieri e sui servizi di approvvigionamento, hanno causato violente esplosioni e vasti incendi. Ad est di Aberdeen, un cacciatorpediniere britannico è stato affondato in seguito a lancio di bombe.

«Il nemico ha sorvolato nella scorsa notte il territorio del Reich in molti punti. In seguito a lancio di bombe, su quartieri di abitazione e fra gli altri, anche sulla capitale del Reich, la popolazione civile ha avuto lievi perdite in morti e feriti. I danni causati sono insignificanti. Per contro, l'aviazione britannica ha avuto gravi perdite: ventisette dei bombardieri attaccanti sono stati abbattuti dalla difesa germanica».

Da fonte militare viene comunicato che oltre all'attacco eseguito contro Sunderland, gli apparecchi tedeschi da combattimento hanno anche attaccato nella notte scorsa tutta una serie di altri porti britannici. Fra l'altro sono stati bombardati efficacemente i magazzini di Hull e di Great Yarmouth. A Dover gli equipaggi degli aerei hanno potuto osservare numerose esplosioni ed incendi.

Gli Stuka sulle fortificazioni che difendono Sebastopoli

Le truppe germaniche combattono di fronte alla cinta esterna della città

Berlino, 8 novembre.

Dal 22 giugno al 1.o novembre le perdite subite dall'esercito bolscevico assommano, secondo quanto annunciano i competenti tedeschi, a 7-8 milioni di uomini, di cui, in base a precisazioni complementari oggi fornitesi, 3 milioni e 632 mila 104 sono prigionieri.

Il totale dei soldati sovietici messi fuori combattimento, cioè oltre ai prigionieri i morti, i feriti e i dispersi, ha potuto essere calcolato dalle autorità tedesche con sufficiente approssimazione in base al numero delle unità annientate, le quali sono a tutto ottobre esattamente 389, così suddivise: 284 divisioni di fanteria; 57 divisioni corazzate; 25 divisioni da montagna; 2 divisioni di guardie del popolo; 7 brigate corazzate; 3 brigate paracadutisti; 2 brigate fanteria. Del completo annientamento di queste unità i tedeschi hanno delle prove materiali.

Altri generali prigionieri

Il numero d'ordine delle singole divisioni, brigate, reggimenti e battaglioni è stato posto a disposizione della stampa internazionale. Notiamo come nell'ultima lista siano venuti ad aggiungersi oggi quattro altri nomi di alti ufficiali sovietici, e, precisamente del generale Jarasciakuw, comandante della XX Armata sovietica, del magg. Narynin capo di S. M. della stessa Armata, del gen. Stunoff capo dei servizi tecnici della stessa Armata e, infine, del comandante delle truppe di aviazione addetto alla XX Armata.

Con gli effettivi delle 389 grandi unità il nemico ha perduto anche l'armamentario relativo, ciò che rappresenta — tenuto conto delle caratteristiche dell'armata rossa e soprattutto del suo alto grado di meccanizzazione — un materiale bellico in quantità addirittura inimmaginabile.

La tangibile dimostrazione delle colossali perdite di uomini e materiali inflitte ai sovietici è data dal carattere prodigioso della avanzata realizzata dalle truppe antibolsceviche nel territorio nemico; avanzata che, com'è stato annunciato, due giorni or sono, si estende ormai su un milione e 660.000 Kmq.

L'avvenimento bellico più importante, reso noto nelle ultime 24 ore, è la rottura della linea fortificata stabilita dai sovietici sulla lingua di terra che unisce la penisola secondaria di Kerc alla Crimea.

Tale linea aveva avuto modo di avvantaggiarsi di eccellenti possibilità naturali; sulla strozzatura dell'istmo, a nord-ovest di Feodosia i sovietici avevano infatti opposto il massimo di concentramento di mezzi di difesa.

Per le truppe tedesche però lo sbarramento di Kerc non poteva tuttavia costituire un problema in senso assoluto. Le operazioni di forzamento iniziate all'indomani stesso della presa di Feodosia hanno avuto un successo totale. Tutte le difese sovietiche, stabilite su una profondità di 10 chilometri, sono state travolte. Infranta così la resistenza nemica, anche nella regione di Kerc si è iniziata la fase dell'inseguimento.

Intorno a Sebastopoli

A Sebastopoli pure le operazioni sono caratterizzate da una straordinaria accelerazione di ritmo. Lo specifico intervento degli Stuka nello smantellamento delle fortificazioni di Sebastopoli, sembra destinato ad aprire una nuova fase nell'operazione impegnata contro la base sovietica del Mar Nero, tanto più che le forze terrestri tedesche, secondo informazioni che qui si hanno, hanno nel frattempo raggiunto la cinta esterna della piazzaforte.

I nuovi affondamenti di cui le acque del Mar Nero sono state testimoni nelle ultime ventiquattro ore rappresentano anch'essi un altro elemento di successo. Due trasporti per 20 mila tonn. sono stati annientati ad opera della Luftwaffe e dei sottomarini romeni, come annuncia l'odierno bollettino. Ad essi è da aggiungere stasera l'affondamento realizzato ad opera di un bombardiere tedesco, di un trasporto di 1500 tonn. nello stretto di Kerc. Questi successi dimostrano in modo palese come le possibilità sovietiche per sfuggire alla loro triste sorte, restino assolutamente minime.

I commentatori militari britannici non sembrano farsi più molte illusioni, sulla entità delle forze che potranno essere portate a salvamento nel Caucaso.

E' intanto molto sintomatico rilevare come, in base ad una notizia che i britannici si fanno trasmettere da Ankara, la destinazione delle superstiti forze sovietiche di Crimea non dovrebbe più essere Novorossiisk, ma Batum; evidentemente gli attacchi della Luftwaffe contro le basi del litorale nord-ovest del Mar Nero hanno colpito nel segno.

Dalla stessa fonte britannica di cui sopra si possono apprendere due altre notizie:

1) I preparativi sarebbero in corso a Batum per rendere l'armata bolscevica del Caucaso indipendente dal restante dell'Unione sovietica;

2) Le spedizioni di materiale bellico anglo-americano avviato attraverso il Golfo Persico e l'Iran non andranno al di là di Tiflis. E ciò per impedire che essi «possano cadere in mano tedesca».

Sebbene non ci si lasci influenzare dall'insistenza londinese nel parlar di contraccolpi che la vittoria tedesca in Crimea è destinata ad avere sulla situazione del Caucaso e ci si rifiuti di entrare in merito alle ansiose anticipazioni con cui i britannici tendono in definitiva a attendere dei lumi sui probabili sviluppi del piano strategico tedesco, non si manca di seguire con interesse le diverse manifestazioni provocate nella stampa britannica dall'incubo del Caucaso e del Medio Oriente.

Infausta nottata della RAF

Si rileva così una pubblicazione del News Chronicle, il quale dopo avere affermato che l'Inghilterra si sta preparando ormai per la battaglia del Caucaso, cita, non senza apprensioni, un giudizio dei circoli competenti turchi, secondo i quali questa sarebbe la battaglia decisiva.

Secondo poi il Daily Mail la battaglia del Caucaso sarebbe già cominciata. La via del petrolio è aperta ormai ai tedeschi. E se l'avanzata si sviluppera sempre più in questa direzione, l'armata del generale Wavell si dovrà preparare a sostenere un urto tremendo.

Circa il gen. Wavell lo stesso Daily Mail pubblica una sua intervista nella quale dichiara perentoriamente che «a Estremo Oriente ed il Medio Oriente un tutto unico dal punto di vista strategico». Secondo Wavell, uno dei due settori non può essere preso in considerazione e trattato isolatamente dall'altro settore, dato che la loro rispettiva situazione è legata da un rapporto di interdipendenza.

Dopo avere sottolineato l'importanza della collaborazione militare anglo-sovietica ed aver annunciato che un ufficiale di Stato Maggiore sovietico si tratterrà d'ora in poi stabilmente in India, mentre alcuni membri dello Stato Maggiore britannico in India faranno regolari sopraluoghi nell'Unione Sovietica, Wavell ha finito per far capire che finora non si può tuttavia parlare di una vera e propria collaborazione militare fra i due eserciti.

Il bilancio settimanale dell'attività bellica tedesca nella lotta contro i rifornimenti marittimi britannici, si chiude oggi con un totale di 118 mila tonn. di navi affondate.

Gli «U boot», come al solito, si sono fatta la parte del leone con 15 navi per complessive 81 mila tonn. di stazza. L'aviazione ha affondato naviglio mercantile britannico per 37 mila tonn. ed ha danneggiato gravemente altre otto navi. Anche stavolta l'Inghilterra deve pur lamentare la perdita di unità della Marina da guerra, impegnate nella scorta di convogli e, precisamente di due cacciatorpediniere.

Sul nuovo disgraziato tentativo britannico di riprendere una offensiva aerea contro il Reich dopo un'assenza di quaranta giorni, gli ambienti tedeschi ritengono che Londra si sforzi con questi attacchi di creare nel «compagno Stalin» l'impressione di una certa attività inglese a suo favore.

In questo senso sembra accertato che gli attacchi della R.A.F. siano stati sferrati senza molta preparazione all'indomani della sollecitazione staliniana per un intervento britannico. Questo risulta anche dal carattere con cui si è svolta la notte scorsa l'attività aviatoria nemica la quale ha mandato alcuni suoi apparecchi perfino nella lontana Svezia, dove una «fortezza volante» ha dovuto atterrare.

Dal punto di vista pratico l'importanza di questi attacchi sia per le vittime nella popolazione che per i danni agli abitati, è assolutamente minima. Elevate sono invece le perdite della R.A.F. Ventisette sono stati gli apparecchi abbattuti nelle ultime ventiquattro ore. A questi vanno aggiunti altri diciotto apparecchi abbattuti sulla Manica, nonchè l'apparecchio disperso in Svezia e caduto pure in fiamme.

In tutto si ha quindi un totale di cinquanta apparecchi perduti in ventiquattro ore soltanto dagli inglesi. Il personale perduto va calcolato a duecento uomini.

Interessante rilevare come stasera le stesse autorità britanniche si vedono costrette ad ammettere che effettivamente la notte scorsa è stata «infausta» per la R.A.F., la quale avrebbe perduto, secondo le stesse ammissioni ufficiali britanniche trentasette apparecchi.

Guido Tonella

53 fortini espugnati con le bombe e i lanciafiamme

Berlino, 8 novembre.

Secondo quanto si apprende da fonte militare, le truppe germaniche nel settore centrale sono riuscite ieri a stroncare la poderosa resistenza sovietica. Una divisione di fanteria germanica, riuscita ad avvicinarsi alle posizioni avversarie si trovò di fronte a carri armati sovietici. Le avanguardie della divisione si lanciarono all'attacco e riuscirono a scontrarsi con cinque dei carri armati sovietici danneggiandoli seriamente. In violenti combattimenti i tedeschi obbligarono quindi i bolscevichi alla fuga costringendoli a ritirarsi nelle loro fortificazioni campali poderosamente costruite.

Ma l'attacco germanico non si arrestò qui. Esso continuò contro le fortificazioni sovietiche, riuscendo a sfondare anche questa linea di resistenza nemica. Il sistema di fortini corazzati che presentava tutti i più raffinati accorgimenti della tecnica moderna bellica venne, dopo breve violentissimo combattimento, reso innocuo dall'assalto impetuoso dei fanti germanici.

I soldati tedeschi infatti, facendo uso di bombe a mano e di lanciafiamme, espugnarono, ad uno ad uno, ben cinquantatre fortini corazzati sovietici. Con tale azione i soldati tedeschi riuscirono ad ottenere un'altra considerevole conquista di territorio nella loro avanzata. I sovietici, durante tale combattimento, hanno subito sanguinosissime perdite.

Ai primi di novembre 32 velivoli inglesi abbattuti sui fronti italiani

Roma, 8 novembre.

Tra gli ultimi giorni di ottobre e i primi sei giorni di novembre, l'aviazione nemica ha perduto 32 velivoli, dei quali 20 abbattuti in combattimento, 9 dalle artiglierie contraeree e 3 da artiglierie navali.

Tra gli apparecchi abbattuti in combattimento, 4 sono da attribuirsi ai cacciatori germanici operanti in Libia.

Severa lezione agli inglesi nel cielo della Manica

Berlino, 8 novembre.

Oggi verso mezzogiorno, aerei inglesi hanno tentato di sorvolare la Manica dirigendosi verso la regione occupata della Francia.

La caccia tedesca, alzatasi immediatamente in volo, ha dato battaglia, abbattendo, secondo le prime notizie, 14 aerei nemici, senza subire perdite.

Navi nel golfo di Suez centrate dagli aerei tedeschi

Berlino, 8 novembre.

Aerei da combattimento tedeschi hanno attaccato nella notte sul 7 novembre navi trasporto nel Golfo di Suez, nonchè impianti ed attrezzature portuali di Port Taufik. Alcune navi sono state centrate. A Port Taufik parecchie bombe hanno colpito i dispositivi e le attrezzature di scarico, nonchè i moli.

Bombe inglesi sulla Svizzera

Berna, 8 novembre.

La «Royal Air Force» ha nuovamente offeso la neutralità della Svizzera. In proposito viene comunicato da fonte ufficiale svizzera che un aereo straniero ha lanciato il 7 novembre, alle ore 21.30, un certo numero di bombe incendiarie nelle vicinanze di Jonschwil (San Gallo). Le bombe sono cadute in aperta campagna senza arrecare danni.

La neutralità americana quasi abolita dal Senato

L'armamento dei mercantili e l'accesso alle zone di blocco - Ambiguità di fronte al problema del Pacifico

(DAL NOSTRO INVIATO)

New York, 8 novembre.

Ieri notte, il Senato ha accolto col suo voto le proposte governative circa le due mutilazioni alla legge di neutralità, abolendo cioè il divieto di armare i mercantili e quello di farli viaggiare per unque dichiarate pericolose per lo stato di guerra.

Il risultato di 50 voti contro 37 (54 contro 42, se si tiene conto di otto senatori, quattro favorevoli e quattro contrari, assentatisi dopo aver impegnato il proprio voto) è considerato dalle forze governative come un grosso successo. Il progetto andrà ora davanti ai rappresentanti i quali avevano approvato soltanto l'abolizione di quell'articolo della legge di neutralità che proibisce l'armamento dei mercantili. I governativi sono fiduciosi di ottenere dai rappresentanti un rapido passaggio della modificazione senatoriale e contano su una sessantina di voti di maggioranza; gli antinterventisti dicono che la battaglia è finita nell'aula del Senato per riprendere in quella dei rappresentanti ed il deputato Fish ha detto di ritenere che la Camera bassa respingerà l'aggiunta abrogazione senatoriale. Non sappiamo quanto l'ottimismo del rappresentante isolazionista sia basato su elementi di fatto o quanto sia basato su evidenti ragioni di tattica parlamentare. Per quanto si debba ritenere probabile che la Camera bassa accetterà l'emendamento senatoriale, non bisogna dimenticare un voto relativamente recente, quello col quale il prolungamento della ferma militare è stato passato dai rappresentanti con un margine minimo (203 voti a favore e 202 contrari).

Quelle quattro parole dette ieri da Roosevelt durante la sua conferenza stampa a proposito della possibilità che gli Stati Uniti ritirino le piccole guarnigioni di Sciangai, Tien Tsin e Peiping, hanno provocato molta attenzione e molti sforzi divinatori. Le scuole sono due: la prima vede nella preannunciata possibile mossa una concessione al Giappone, e tale scuola non cambia opinione di fronte all'amplificazione fatta dal Presidente, cioè che della questione del ritiro delle piccole guarnigioni non si è discusso durante le recenti conversazioni nippo-americane; al contrario questa postilla fatta dal Presidente è considerata come una mossa di mani avanti, una specie di parata in anticipo contro l'accusa di appeasement in favore del Giappone.

La seconda scuola è di opinione interamente diversa: il contemplato ritiro delle guarnigioni dalle tre città cinesi occupate dai nipponici sarebbe una mossa da mettere in relazione con la crescente tensione nippo-americana: gli Stati Uniti, cioè, ritirerebbero tali truppe per sgombrare un terreno che può diventare di battaglia: il corrispondente da Washington del Daily News dice che questo è l'interpretazione data da circoli autorevoli e ne deduce che l'annunzio dato ieri da Roosevelt sia «un avvertimento al Giappone che gli Stati Uniti sono pronti ad opporsi con la forza a qualsiasi nuova espansione nipponica».

Quelli che propendono per la seconda opinione parlano della mossa preannunciata ieri da Roosevelt, come di un aspetto della «guerra di nervi» e trovano appoggio alla loro tesi notando che l'annuncio presidenziale è venuto proprio mentre l'ambasciatore Kurusu stava per partire alla volta degli Stati Uniti in una missione che qualcuno dice essere di pacificazione, altri che consista in una presentazione ultimativa delle condizioni poste dal Giappone per evitare una guerra.

Circa il contemplato ritiro delle guarnigioni americane dalla Cina occupata dai nipponici, noi sappiamo che la cosa era da tempo desiderata dai giapponesi, anche se il Presidente ha detto che del ritiro di tali truppe non se ne è parlato nei recenti colloqui. Con questo non vogliamo affatto indicare come più accettabile l'interpretazione secondo cui la contemplata mossa sia un gesto di appeasement in favore del Giappone, ma abbiamo voluto semplicemente enunciare un dato di fatto la importanza del quale deve essere tuttavia limitata in considerazione che le truppe da ritirare dalle tre città cinesi non sarebbero certamente rinviate agli Stati Uniti, ma con ogni probabilità destinate a qualche altra guarnigione, esistente o in progetto, in qualche zona dell'Asia orientale. Ed a questo proposito si tenga presente che nei giorni scorsi sono corse voci secondo cui il governo di Ciang Kai Scek avrebbe offerto, o chiesto, a quello di Washington di «controllare» tutta la strada di Birmania. E se quei 970 fanti di marina americani fossero tolti da Peiping, Sciangai e Tien Tsin per essere mandati oltre Rangoon, ci troveremmo in presenza di una mossa che è tutt'altro che appeasement! E si tenga presente che alcuni giornali americani parlano di un desiderio espresso da Stalin di avere un contingente «diciamo aereo», di forze americane dislocato a Vladivostok per «tenere a bada» il Giappone.

Le cronache dalla capitale parlano della sontuosità della festa offerta ieri dall'Ambasciata sovietica alla crema dell'interventismo americano. Tremila ospiti, marcà alla champagne, storioni lunghi quattro piedi, rose russe, camerieri affaccendati, eccetera.

Le cronache confrontano la festa di ieri con quella di un anno e di due anni addietro allorchè i compagni erano riusciti a raccogliere una dozzina di invitati di terz'ordine. Però nonostante ieri molti abbiano accettato l'invito, la vodka e il resto, lord Halifax non c'era.

Leo Rea

Monito alle navi americane

"Nelle zone proibite c'è pericolo di morte"

Berlino, 8 novembre.

Il sasso in piccionaia lanciato da Stalin con la sua allusione, amara e perfida insieme, al «secondo fronte» mancato da parte dell'Inghilterra, ha fatto il suo effetto: quello cioè di rivelare a giorno le crepe inguaribili della pretesa coalizione di cui Stalin stesso si riempiva terribilmente la bocca per spaventare l'Asse infetto e poverello; e con ciò di mettere completamente a nudo la frantumazione, la parallisi, il particolarismo e il fondamentale isolamento interno del mondo avversario votato anche perciò alla sicura sconfitta di fronte alla compatta massa vastamente totalitariamente ormai continentale europea della Germania e dell'Asse.

Per quanto riguarda l'America l'approvazione da parte del Senato dei due emendamenti alla legge di neutralità intesi ad autorizzare per un verso le navi mercantili ad armarsi e per l'altro a portar merci e passeggeri nei porti dei belligeranti attraversando le zone già dal Presidente stesso dichiarate proibite non costituisce sorpresa alcuna per l'opinione tedesca, che con tutte le sue riserve e le sue critiche ai reconditi particolari fini della politica del Presidente Roosevelt entro il quadro della guerra britannica non ha mai tuttavia nutrito il minimo dubbio che questa politica avrebbe mirato direttamente e senza tentennamenti o ritorno indietro allo scopo che si prefiggeva: quello di abolire cioè fino all'estremo tutti gli intralci della legge di neutralità così da condurre il popolo americano all'estremo limite arbitrario di uso e di abuso della sua libertà di azione là dove cioè esso possa da un momento all'altro trovarsi coinvolto nell'avventura di una guerra.

Il nuovo atto di provocazione americano consistente nell'approvazione dei due provvedimenti così come non modifica nulla nello stato di fatto già esistente non altera nemmeno l'atteggiamento di fermezza e consapevolezza del proprio diritto con cui la politica del Reich vi ha sempre risposto. La stampa tedesca ne prende occasione per precisare i suoi principi e per ribadire ancora una volta la chiara preventiva attribuzione delle responsabilità di quanto possa accadere.

Si dichiara, cioè esplicitamente e autorizzatamente — un articolo del *Voelkischer Beobachter* di questa mattina è al riguardo specialmente notevole — che l'autorizzazione legale alle navi mercantili di armarsi e di attraversare con merci di contrabbando le zone proibite non elimina certamente la loro sicurezza e ciò per il fatto che automaticamente ne muta il precedente carattere pacifico, il solo che a norma del diritto internazionale le metteva al riparo da ogni attacco. La politica che si arroga una decisione di questo genere deve essere consapevole di quello che fa e delle conseguenze che affronta e che si attira. La Germania avrà d'ora in poi il diritto incontrastato e incontrastabile di silurare senza preavviso le navi in tali condizioni e in tali zone trovate, tanto più nella presunzione che l'ordine dato il 12 settembre alle navi di guerra di scorta di sparare per prime valga per le navi mercantili armate e trasformate perciò in navi da guerra. Chi si avventura nelle zone di blocco e nei porti nemici cerca il pericolo e la morte, rinuncia implicitamente alla protezione della neutralità che prima lo garantiva. Una cosa è certa e il signor Roosevelt e la sua cricca bellicista faranno bene a prenderne nota: che nessuna premeditata e organizzata politica di provocazione, di violazione della neutralità e di aggressione potrà mai impedire alla Germania di eseguire fino alle estreme conseguenze e con tutti i mezzi il blocco che essa ha dichiarato contro l'Inghilterra.

Giuseppe Piazza

LA SITUAZIONE

● Il Senato di Washington ha approvato contro una forte minoranza le modifiche agli articoli 2 e 6 della legge di neutralità che risulta sostanzialmente abolita: col riarmo delle navi mercantili e soprattutto col permesso a tali navi di approdare nei porti britannici la minima parvenza giuridica della neutralità scompare. Chi ha seguito queste note sa che mai abbiamo peccato di indulgenza verso ipotesi anche di cauto ottimismo sull'atteggiamento degli Stati Uniti; Roosevelt ha in mano tutte o quasi le leve di comando in quel paese; pur rispondendo alla verità che l'assoluta maggioranza dei cittadini è contraria alla guerra, essa non ha volontà e capacità di iniziativa; sebbene riluttante e apatica si lascia rimorchiare dalla cricca di ebrei e di politicanti guerrafondai. Roosevelt ha mancato di parola; Roosevelt è arrivato a falsare spudoratamente la verità: gli americani ne sono convinti, ne sogghignano ma non muovono un dito. Gli errori presidenziali offrono la possibilità agli ottimi Wheeler, Taft ecc. di pronunciare delle violente filippiche ma la macchina della disciplina di partito, di camarilla, di interessi stritola la logica, il buon senso, la morale; e così si arriva alle votazioni dei massimi organi legislativi che, come quella di ieri, aprono totalmente la strada verso la catastrofe. Ormai l'infernale ingranaggio rooseveltiano non può più essere arrestato; anche se alcune formalità vengono momentaneamente salvaguardate collo specioso obiettivo di schivare le responsabilità teoriche dell'aggressione in confronto di terzi, nulla può più evitare il contatto fra i siluri dell'Asse e gli scafi delle navi degli Stati Uniti ove queste si avventurino nelle zone di blocco. E' un fatto di enorme importanza negli sviluppi della guerra; ma esso era preveduto e scontato.

● Parla Churchill, parla Attlee: è sempre la stessa Inghilterra che ha una sola mira, come nei secoli passati, di vincere le guerre col sangue e coi sacrifici degli altri popoli. La resistenza russa non ha soddisfatto le speranze britanniche; ma è sempre meglio di nulla; e la preoccupazione del momento è che il fronte bolscevico non si sfaldi completamente ed assorba anche per la prossima primavera molte divisioni alleate; se ciò porterà la morte di qualche altro milione di russi e la distruzione già in atto delle principali città, i Churchill e gli Attlee non ne risentono il minimo scrupolo. Con uguale cinismo gli sguardi inglesi sono rivolti di là dall'Oceano; il fatto che alcune diecine di marinai americani sono periti a causa degli infami ordini di Roosevelt ha suscitato la frenesia di Albione che fiuta nuovo sangue ai suoi servigi. - Sia-

mo in buona compagnia », ha affermato diabolicamente Churchill: fra Stalin e Roosevelt egli costituisce il terzetto su cui ricade la massima responsabilità della tragedia attuale. La pagheranno tutti e tre.

● Stimolati dal discorso di Stalin gli inglesi hanno voluto mostrare la loro iniziativa riprendendo in grande stile le offensive aeree che avevano subito lunghe pause malgrado il pomposo titolo di *no stop offensive* (offensiva che non si ferma). Cinquanta apparecchi perduti, e nella maggior parte bombardieri con grossi equipaggi, ecco il bilancio nettamente passivo. Sarebbe augurabile che Stalin parlasse più spesso e che Londra per accontentarlo moltiplicasse le sue spedizioni aeree; in qualche settimana la *Raf* si sarebbe liquefatta specie negli uomini.

● Il Bollettino germanico lascia capire che l'istmo di Kerc è stato forzato: una rottura di una linea di resistenza per una profondità di dieci Km., il successivo inseguimento significano che la zona più importante della Crimea, quella che guarda il Kuban è investita. Notizie ungheresi indicano che il Donetz è stato raggiunto e superato anche in qualche punto del suo corso centrale in direzione del bacino carbonifero. L'inverno non segnerà arresti nella battaglia per i petroli.

g. s.

Pirati del XX secolo

Gli inglesi hanno catturato per 700 mila tonn. di naviglio francese

Vichy, 8 novembre.

Il Ministro inglese del blocco ha dichiarato recentemente che dall'epoca dell'armistizio francese l'Inghilterra ha tolto al suo ex alleato 39 piroscafi mercantili per complessive 184 mila tonn. Nei circoli ufficiali francesi si osserva che debbono aggiungersi a tali cifre le navi che al momento dell'armistizio sono cadute od erano già in mano inglese.

L'Inghilterra ha quindi rubato alla Francia circa 700 mila tonnellate di naviglio, la cui mancanza è ora fortemente sentita dalla navigazione mercantile francese. *(Stefani).*

Agenti di polizia inglesi ladri durante gli allarmi

Roma, 8 novembre.

Il *Daily Telegraph* dedica un violento trafiletto contro 13 agenti di polizia di Folkestone, denunciati per furti eseguiti durante gli allarmi aerei. Uno degli agenti ha ammesso di avere compiuto furti in 32 differenti magazzini della città. Appena si udiva il segnale di allarme e l'oscuramento diventava completo, questo esemplare agente di polizia, armato di tutti gli strumenti necessari per simili operazioni e coadiuvato da due colleghi, si metteva all'opera. Alcune saracinesche erano sfondate, di altre facevano saltare le serrature. La notizia, pubblicata da alcuni giornali, ha suscitato la più viva indignazione tra la cittadinanza che invoca una sollecita epurazione del corpo degli agenti di polizia.

ERRATI CALCOLI DEL NEMICO

La riorganizzazione economica dei paesi occupati

Berlino, 8 novembre.

I calcoli del nemico in questa guerra, viene rilevato a Berlino, si dimostrano ancora una volta sbagliati. Fino a poche settimane fa nella stampa di oltre Manica si era letto che la campagna di Russia avrebbe richiesto dalla Germania uno sforzo sempre maggiore e che, di conseguenza, l'attività produttiva del Reich sarebbe stata ridotta perchè altre centinaia di migliaia di uomini erano necessari sul fronte orientale; per avere più soldati, la Germania avrebbe dovuto accontentarsi, secondo le infondate affermazioni dei giornali inglesi, di meno lavoratori e quindi il suo potenziale di guerra, consolidandosi da un lato, si sarebbe indebolito dall'altro.

Opera di ricostruzione

Con sommo interesse si legge perciò stasera, in un articolo diramato da un'agenzia, che siccome i progressi militari in oriente sono tali da rendere man mano superflua una parte delle forze combattenti, si penserebbe ora di rinviare dei contingenti di uomini alle miniere e alle fabbriche. E' interessante poi apprendere che questo incanalamento delle forze lavorative disponibili, sarebbe attuato considerando l'economia di guerra nel suo complesso e cioè provvedendo alle necessità non solo degli stabilimenti tedeschi, bensì anche di tutte quelle aziende dei Paesi occupati che, al momento attuale, producono sotto la direzione o per conto dei tedeschi allo scopo ultimo di rendere l'economia bellica dell'Asse e dei suoi alleati refrattaria agli effetti del blocco.

Nei circoli berlinesi si dichiara in proposito che se gli inglesi e americani sperano in un collasso delle Potenze dell'Asse per mancanza di viveri e di materie prime, fondano i loro calcoli su una ignoranza pietosa della situazione. E' vero che nei territori occupati sono state trovate distruzioni su larga scala compiute dai bolscevichi [...]

[...] una controprestazione delle popolazioni di quei Paesi per le possibilità immediate di vita che il Reich ha offerto loro sia pure entro i ristretti limiti consentiti dalle condizioni belliche. Senza produrre, quelle popolazioni non potrebbero vivere; ma a che fine produrrebbero se non lo facessero per l'economia germanica che si è sostituita a quelle economie estere alle quali era diretto un tempo il commercio dei Paesi vinti o occupati?

Da questo insieme di fatti, risulta, si rileva a Berlino, che l'Inghilterra spera invano di vincere col blocco. Risulterebbe poi che l'Europa, considerata nel suo insieme, si troverà in condizioni più favorevoli dell'Inghilterra al momento in cui ricomincerà la lotta economica dei tempi di pace; giacchè l'opera pacifica di organizzazione è incominciata già in tempo di guerra. Il significato di quanto è detto sopra è poi questo: che i problemi economici attuali sono altrettanto importanti dei problemi militari.

Giorgio Sansa

Churchill evita di rispondere alle richieste di Stalin

Anche Attlee a Washington mena il can per l'aia

Roma, 8 novembre.

Il Primo Ministro inglese signor Churchill ha parlato quest'oggi nel nord-est dell'Inghilterra. Il suo discorso ha costituito in un certo modo, una risposta al discorso di Stalin, il quale, come si ricorderà, ha chiesto esplicitamente all'Inghilterra che essa crei con le sue forze un secondo fronte per venire concretamente in aiuto alle forze sovietiche ormai sulla via della disfatta.

« Noi non siamo più soli », si è limitato a dichiarare Churchill. « Come ho detto alla Camera dei [...]

L'assassinio di Nantes

L'arresto di un ebreo polacco e di due comunisti parigini

Vichy, 8 novembre.

[...]

Ancora una nave norvegese affondata nell'Atlantico

New York, 8 novembre.

[...]

Nuove norme disciplinatrici della produzione e dei consumi

Disposizioni per la distribuzione delle frattaglie e delle carni insaccate - Occorre il nulla osta per il trasporto delle patate e dei legumi secchi - Per l'acquisto di questi ultimi si usa il buono N. 1 della carta annonaria

Roma, 8 novembre.

Varie importanti disposizioni sono state impartite in questi giorni dal Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste per la migliore disciplina delle varie branche della alimentazione. Il Ministero ha innanzi tutto consentito che, nei comuni nei quali il ritiro di generi è stato ritardato per cause non imputabili ai consumatori, il prelevamento possa effettuarsi nel novembre.

Delle disposizioni impartite un gruppo concerne il settore delle carni. Per quanto concerne la disciplina della raccolta e dell'approvvigionamento delle frattaglie bovine e bufaline e spogli suini (carni e frattaglie) prevista dal Decreto ministeriale del 24 ottobre scorso, è da rilevare che tale provvedimento ha lo scopo di mettere a disposizione del Ministero tutte le frattaglie derivate dalla macellazione a qualunque titolo effettuata nel Regno, per consentire una più equa ripartizione fra le diverse province, eliminando l'inconveniente del concentramento del loro consumo nelle zone in cui sorgono gli stabilimenti industriali e militari di mattazione. Prossime disposizioni regoleranno la immissione al consumo delle carni in parola nell'ambito provinciale, per evitare che si concentri negli esercizi pubblici buona parte del prodotto.

Criterio unitario per le carni

Per disciplinare con criterio unitario la distribuzione al consumo di tutte le carni, sia fresche che lavorate, soggette a contingentamento, il Ministero ha disposto inoltre che a partire dal 10 novembre la distribuzione al consumo dei salumi di qualsiasi tipo passi all'Associazione nazionale consorzi provinciali macellai per le carni (Consocarni) e ai dipendenti Uffici provinciali (Coproma). La Consocarni preparerà i piani nazionali di assegnazioni provinciali da approvarsi dal Ministero dell'Agricoltura; i Coproma nell'ambito provinciale provvederanno alla distribuzione in questione.

Il bestiame bufalino da macello viene sottoposto alla stessa regolamentazione di quello bovino. Date le caratteristiche dell'allevamento non si farà luogo a raduni, ma il prelevamento sarà fatto per mezzo dell'apposita cartella 6 B. Il numero di bufalini assegnati sostituirà al consumo eguale numero di bovini adulti. Si è disposto inoltre che gli animali bufalini debbano essere utilizzati nelle province allevatrici. E' peraltro ammessa l'esportazione di bufalini da macello destinati all'approvvigionamento delle città di Roma e di Napoli.

Altre istruzioni concernono la molitura, lo smercio delle giacenze di biscotti e la distribuzione dei legumi secchi.

Con una di esse viene richiamata l'attenzione dei prefetti sulla diffusione che vanno prendendo i molini portatili. Poichè attraverso i medesimi è facile eludere i controlli sulla macinazione, s'interessano i prefetti di vietarne il commercio e l'uso.

Con riferimento al divieto della libera vendita della pasticceria e dei biscotti, si è consentito che le rimanenze invendute di pasticceria a lunga conservazione e di biscotti, siano poste a disposizione e vendute oltre che alle Forze Armate e agli Ospedali militari e civili anche alle altre collettività come collegi, convitti, refettori, spacci dopolavoro, ecc.

I legumi e le patate

Per regolare la distribuzione dei legumi secchi destinati al consumo diretto, è stato deciso che l'approvvigionamento collettivo di essi avvenga a mezzo del Consorzio [...]

[...] cerealicola provinciale se interessano i legumi, affinchè questi Enti possano esplicare i necessari controlli.

La vendita del baccalà

Si annuncia che quanto prima sarà ripresa la distribuzione del quantitativo di baccalà e stoccafisso di recente arrivo, nonchè di quelle partite accantonate durante la stagione estiva decorsa. I prezzi saranno naturalmente adeguati al costo della merce importata e cioè posto in rapporto agli effettivi prezzi all'origine, gravami doganali, cali e oneri vari. La distribuzione verrà facilmente effettuata attraverso il conguaglio delle spese di trasporto, in modo che la merce sia resa franco di porto in ogni capoluogo di provincia. Conseguentemente saranno fissati i margini di distribuzione e le rese per la bagnatura. I prezzi, si presume, avranno carattere nazionale. Anche per la questione dello scatolame è in via di attuazione una regolamentazione della vasta materia e la standardizzazione della sua produzione.

La produzione del grano

Il premio di 200 lire anche per le superfici inferiori ad un ettaro - I terreni saldi messi a coltivazione

Roma, 8 novembre.

Si apprende che ai fini della concessione del premio di lire 200 per ogni ettaro di terreno seminato a grano, segale e orzo durante la campagna 1941-42, l'agricoltore interessato, per ottenere il pagamento del relativo importo, deve, a pena di decadenza, denunciare al podestà del comune, nel cui territorio si trova il fondo, entro un mese dalla effettuazione della semina e, per le semine eseguite anteriormente alla pubblicazione del Decreto istitutivo del premio, entro un mese dalla pubblicazione stessa, la superficie seminata a grano, segale e orzo distintamente. La denuncia va redatta su scheda conforme al modello fornito dalla Sezione della cerealicoltura dei Consorzi provinciali tra produttori agricoli. La scheda contenente le denuncie è soggetta al visto del podestà a cura del quale è trasmessa alla sezione della cerealicoltura che, previo opportuno controllo, la invia all'Ispettorato provinciale dell'agricoltura. In relazione all'anzidetta concessione va chiarito poi non solo che il premio sarà parimenti corrisposto per le semine che verranno eseguite in primavera, ma anche che il premio spetta, proporzionalmente si intende alle estensioni investite, per le superfici seminate a grano, segale e orzo che risultino inferiori a un ettaro.

Il Ministero dell'Agricoltura e Foreste comunica che è in corso di pubblicazione il R. Decreto 7 ottobre 1941-XX che si propone lo scopo di agevolare la messa in coltura di terreni saldi, non boscati, soggetti al vincolo in base alla legge forestale. A tale fine, viene stabilita, per la prescritta autorizzazione, una procedura di eccezione, molto più celere e meno dispendiosa di quella prevista dagli attuali regolamenti. In base alle nuove disposizioni, i proprietari interessati che intendono avvalersi di tale autorizzazione dovranno presentare domanda al Prefetto della provincia dove i terreni stessi sono situati, indicandone i confini. Sull'accoglimento della domanda decide sollecitamente una commissione composta dal prefetto, che la presiede, dal comandante provinciale della Milizia forestale, dal capo dell'Ispettorato provinciale dell'agricoltura, da un rappresentante della Federazione provinciale dei Fasci di Combattimento, dal presidente della Sezione agricola e forestale del Consiglio provinciale delle Corporazioni, dal presidente dell'Unione provinciale fascista degli agricoltori, dal segretario dell'Unione provinciale fascista dei lavoratori dell'agricoltura, dall'ingegnere capo del Genio civile della provincia. Le decisioni della commissione sono comunicate, a cura del prefetto, all'interessato e al comando provinciale della Milizia forestale, e diventano esecutive dopo tre giorni. Non potranno essere prese in considerazione le istanze per la trasformazione a coltura agraria dei terreni saldi non boscati, che abbiano pendenze superiori al 15 o al 20 per cento, a seconda della natura dei terreni; che incidano in quelle zone di bacini montani ove sono in corso lavori di sistemazione; che costituiscano radure e spazi vuoti di boschi destinati ad essere rimboschiti; che non siano compresi in elenchi di terreni da rimboschire approvati o in corso di pubblicazione.

Il provvedimento, dettato dalla necessità di utilizzare al massimo ogni disponibilità di terreno, per svilupparvi particolarmente le colture cerealicole o comunque alimentari, è suscettibile di apportare un non lieve contributo per aumentare le disponibilità di prodotti necessari all'alimentazione del paese in guerra.

La legna e il carbone vegetale

Il decreto che regola la produzione, la distribuzione, il consumo e i prezzi

Roma, 8 novembre.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il Decreto Legge, che va in vigore da oggi, contenente disposizioni, per il periodo di guerra, sulla disciplina della produzione, della distribuzione e del consumo della legna, e modificazioni ed aggiunte alla disciplina della produzione, della distribuzione e del consumo del carbone vegetale.

Il Decreto stabilisce quanto segue:

I Prefetti, ove occorra, promuoveranno in ogni provincia la costituzione dell'organizzazione commerciale necessaria per provvedere con mezzi propri agli acquisti presso i produttori o commercianti, anche fuori provincia, e alla distribuzione nei centri urbani [...]

[...] rare dagli obblighi del servizio militare viene aumentato di 25 mila unità che possano essere tratte da elementi di età non inferiore ai 34 anni e con esclusione degli specializzati militari.

L'elogio del Duce

ai dirigenti ed alle maestranze dell'Azienda Carboni Italiani

Roma, 8 novembre.

Il Duce ha ricevuto, presente il Ministro delle Corporazioni, i consiglieri nazionali Giovanni Vaselli e Umberto Cattania, rispettivamente presidente e amministratore delegato dell'Azienda Carboni Italiani. Il Duce ha seguito con grande interesse la relazione sulle [...]

Il rifornimento del legname per l'industria mineraria

Il patrimonio boschivo italiano sufficiente per qualità e quantità

Roma, 8 novembre.

[...]

DISCORSI E CONTRADDIZIONI

Lord Halifax in un discorso pronunziato a Detroit: « *noi anglosassoni vinceremo la guerra perchè le nostre riserve di materie prime sono illimitate* ». Telegramma di Roosevelt a Stalin: « *potrete pagarci con le vostre eccedenze di materie prime di cui gli S. U. hanno tanto bisogno* ». Discorso del Ministro degli interni degli S. U., Ickes, innanzi ai membri dell'Istituto del petrolio: « *già oggi le nostre disponibilità di petrolio sono insufficienti e manchiamo di petroliere* ».

Altra documentazione: il comitato governativo creato negli S. U. per le materie prime comunica che per il 1942 il fabbisogno di rame dell'industria bellica sarà di 1,4 milioni di tonn. e di quella civile di 1,2, le disponibilità soltanto di 1,8. L'industria privata dovrà ridurre il suo consumo di circa 800.000 tonnellate. Per il 1942 la disponibilità di piombo sarà di un milione di tonn., il consumo nel 1941 è previsto in 960 mila tonn. ma nel prossimo anno l'industria bellica assorbirà una maggiore quantità di metallo. Per lo stagno, come per il caucciù, i rifornimenti dipendono dalla navigazione nel Pacifico. Negli ultimi tempi sul mercato di Singapore vi sono stati importanti acquisti da parte dei russi che hanno rallentato la formazione delle riserve americane. Gli S. U. hanno concluso un accordo col Perù per la consegna di tutte le materie prime utili per la produzione bellica che [...]

Bottai inaugura a Modena il Liceo Alessandro Tassoni

Modena, 8 novembre.

[...]

Morte del sen. Gaetano Mosca

Roma, 8 novembre.

[...]

La morte del gen. Silvestri

Verona, 8 novembre.

[...]

La morte di don Bistolfi

Alassio, 8 novembre.

[...]

Teatri e Concerti

« Il viaggiatore solitario » di Renato Lelli all'*Alfieri*

In questi tre atti l'autore tratteggia una figura, un personaggio; gli altri esistono essenzialmente per far più cupa, con un po' di luce, l'ombra sua. Crucciato, arido, indispettito, Stefano è nemico ai suoi, alla moglie, ai figli; e forse più ancora è nemico a se stesso. Nella torbidezza amara della sua natura, pare impastato di rancore e di odio; e invece un sentimento, una tenerezza, un affetto, egli asserva, e dimostra poi nella solitudine dell'ultimo atto con tremori e lagrime, sono nel suo cuore. Ma non riesce a esprimerli, non riesce a togliersi da quello stato curioso e inspiegabile, che lo paralizza, che gli impedisce un sia pur lieve sfogo di bontà, di amore. Come sia giunto a tanto, lapido e chiuso, cinico nei modi e feroce, egli cerca di narrare all'atto secondo, dicendo che sposatosi, e ancor desioso di vita libera, di donne, la moglie, la famiglia gli divennero un pesantissimo legame, di cui, tuttavia, mai seppe liberarsi. Ma la sua condizione psicologica è misteriosa. Gli muore un figlio, aviatore, e non batte ciglio, ed anzi ostenta freddezza e indifferenza, mentre il cuore gli sanguina; gli muore la moglie, ed è lo stesso contegno. Perchè? E pur v'era intorno a lui tanto fervore di giovinezza, di vita, di lieto umore, tanta offerta di devozione. Come quella benedizione in casa non riuscì a toccare le sue fibre segrete, che pur non chiedono che ristoro, conforto e pace? come potè resistere al dolore con tanto spregio? Pareva che ogni aspetto della vita, felicità o sciagura, lo rendesse sempre più stretto in sè, sempre più gelido; e la sua tirannide diveniva paurosa. A poco a poco il vuoto gli si fa intorno; la morte, [...]

f. b.

Oggi alla radio

[...] Onde m. 221,1 (kC/s 1357), 230,2 (kC/s 1303). — Ore 11,30-13,20: Trasmissione da Vienna: Concerto dell'orchestra filarmonica di Vienna diretta dal m. Hans Knappertsbusch — 12,15: Concerto del violinista Vittorio Emanuele col pianoforte Cesarina Buonerba — 13,40: Musiche per archi — 13,15: [...] di musica operistica — 14,15: « Il marito scapitolore », un atto di Sparlandi del Testa — 14,45-15: Musica varia. [...] Musiche brillanti — 21,55: Complesso di strumenti a fiato — 22,25: Musica varia. [...] Notiziario — 22,30; Valzer celebri.

LOTTO PUBBLICO

(Estrazione dell'8 novembre 1941)

TORINO	51	60	34	75	77
BARI	26	55	62	79	42
CAGLIARI	75	56	67	17	58
FIRENZE	35	64	15	14	72
GENOVA	31	47	30	89	84
MILANO	11	21	22	33	70
NAPOLI	6	47	38	89	60
PALERMO	53	46	32	28	43
ROMA	15	46	82	25	76
VENEZIA	84	44	89	71	17

IGIENE INFANTILE

Consigli di attualità

1. Irrobustire i bambini prima che sopraggiunga il periodo più critico dell'inverno.
2. Fortificarli con la buona alimentazione, la vita all'aria aperta e la somministrazione regolare del Fruton.
3. Curare specialmente quelli che sono predisposti ai raffreddori oppure agli ingrossamenti ghiandolari.

CITTA' DI TORINO

AVVISO D'ASTA

Sabato 15 novembre 1941-XX ore 10 nel Palazzo Municipale, asta per la vendita di sei lotti di terreno dell'ex-Stadium tra i corsi Peschiera, Duca degli Abruzzi e la via Colli.

Prezzo base dei singoli lotti lire: 635.500 - 348.600 - 436.100 - 337.800 - 261.000 - 400.000. Capitolato e planimetria visibili presso Divisione VIII LL. PP.

Tempo utile (fatali) per aumento vigesimo ore 12 di giovedì 27 novembre 1941-XX. (5650

Procura del Re Imperatore di Torino

Il Tribunale di Torino, con sentenza 19 Febbraio 1941, ha condannato ACCORNERO Maria fu Gurlando a lire 500 di multa per avere in Torino consegnato Kg. 41 di legna da ardere in luogo della quantità pattuita di Kg. 50. (5635

GELOSIA A BRUGES

Ci si occupava assai poco, ormai, delle pitture di Memling, e della Cassa di Sant'Orsola, e delle altre attrazioni per forestieri che avevano fatto la fortuna e la gloria di Bruges fino a un anno innanzi, prima della vittoriosa avanzata tedesca nel Belgio. Ci si occupava di trovar da mangiare e da fumare: Bruges, la cara città romantica di Rodenbach, era morta due volte; e dalla torre del Beffroi, che sembra un braccio levato a reggere una corona, i rintocchi del carillon cadevano come goccie di acqua santa sopra un cadavere composto per la sepoltura: — *Domine exaudi vocem meam.* — Il Beghinaggio, con le sue vecchie suore curve sugli altari, sui tomboli e sui libri da messa, nella cerchia dei canali verdognoli che sboccano al Minnewater e al Ghent Canal, pareva rispondere alla giaculatoria delle campane. Gli uomini sono come i vermi; vivono, brulicano, si moltiplicano, anche quando le carcasse delle città sono morte. Una piccola aristocrazia continuava la sua vita in tono minore, «au ralenti», nell'ignoranza di ciò che era accaduto. I cigni fendevano silenziosamente i canali navigati ormai soltanto dalle foglie morte, e qualche pia donna buttava loro avanzi di pane e di cibo rubati alle razioni e ai pasti frugali. Così quella piccola aristocrazia di uomini, di donne, non aveva mutato costumi, nè moralità, nè pettegolezzi; si riuniva all'ora del tè, qualche volta, la sera, faceva musica sotto il cielo rincupito dalla nebbia e dall'oscuramento, o giocava al «bridge», senza amare i tedeschi, senza amare gli inglesi, senza amare i belgi; amando soltanto i propri vizi le proprie abitudini fisiologicamente immutabili. La marchesa Elisabetta v. d. S., per adempire a quelle «funzioni sociali», e, con la guerra avendo rinunciato alla Packard, percorreva le cinque miglia che separano Lissewege da Bruges in tram. A Lissewege abitava una grande villa, preceduta da un lucido giardino in stile inglese, vigilata da due alani convenzionali e feroci. La servitù si era dispersa o licenziata nella primavera fatale del 1940; dell'antico lusso rimanevano penzolanti brandelli come frammenti di un arazzo strappato. Le serre erano deserte per la mancanza di carbone, nelle aiole si coltivavano le patate; le scuderie erano vuote, sul piano del tennis o dei viali spuntava e verdeggiava l'erba. Gli inglesi, andandosene, avevano incendiato il fienile e dietro la facciata del rustico edificio, rimasta in piedi, si vedeva il vuoto opaco del cielo. La stessa melanconia che, a pochi passi di là, copre le rovine della Ter Doest Abbey si prolungava ad ammantare questa Villa Elisabeth; tanto è vero che i morti sono tutti ugualmente freddi e irresuscitabili. Le poche sere in cui la villa, a differenza della abbazia gotica, si illuminava e risonava di voci e di melodie sincopate tratte dal grammofono, Elisabetta riceveva gli amici di Bruges e offriva loro pranzi di antico stile e di modesto servizio, imperniati sui fagiani uccisi nelle riserve dei dintorni. Allora pareva proprio che «niente fosse accaduto», che «il mondo fosse quello di prima». I sentimenti erano gli stessi; Fané che era sempre il beniamino di quelle riunioni, Fané diceva: — Siamo naufraghi in procinto di scendere nella scialuppa di salvataggio e ci preoccupiamo di portare con noi il canarino. I nostri sentimenti sono il «canarino» —. E sorrideva con un leggero accento ironico, quello che a molte donne era sembrato fatale. Perchè, la seduzione, si può esercitare con la veemenza della passione romantica e con lo scetticismo alla Brummel. Nella buona società bruggense, svagata e leggera, gli avevano dato il nome di «fané», appassito, proprio per quella specie di indolenza e di raffinatezza decadente. A Bruges si era sempre occupato di commercio antiquario; ma con grazia, con un dilettantismo che serviva a tener alti i prezzi, ad avvicinare gli acquirenti americani, a penetrare nelle case ricche del Belgio dove si poteva pescare qualche bel fiammingo dei buoni secoli. E la visita alle sue collezioni era un ottimo pretesto, un alibi, per le galanterie, gli appuntamenti che lo avevano reso famoso malgrado il soprannome, o forse per esso: «Fané». Abitava in una casa della Rue Flamande, non lontano da quella vasta costruzione gotica oggi rovinata e rabberciata che serviva ai mercanti genovesi come punto di ritrovo e di commercio ai tempi grandi e ricchi di Bruges. La marchesa Elisabetta v.d.S era stata una delle sue prime conquiste e, se adoperiamo un vocabolario da romanzo d'appendice, è perchè nella vita di Fané c'era qualcosa di convenzionale, di professionale che aveva più a che fare con le avventure che con le passioni. Le donne, come si suol dire, ci cascavano! La fama che lo circondava accresceva il suo fascino. Elisabetta aveva creduto alle parole, ai gesti di paccottiglia che Fané le aveva servito per tre anni. E anche quando un'amica intima l'aveva sostituita nelle grazie del giovane antiquario e nelle tacite carezze della Rue Flamande, non aveva saputo nè disprezzarlo, nè odiarlo. Tutto era continuato come prima; questa Veronica Vendis di Harlem, una signora bionda e rosea, un po' grassa e morbida, con leggere efelidi intorno agli occhi verdi e una carnagione che arrossiva e si macchiava di piastre, figliata di un armatore finito a Batavia con una mezzo sangue olandese. Nella breve cerchia degli amici di Elisabetta, Veronica rappresentava l'intellettualismo spregiudicato e ribelle, che aveva i propri templi a Montparnasse e aveva fatto gli esperimenti impuri della vita così detta di eccezione, un po' dappertutto, un po' con gente di ogni razza e di ogni condizione. Di Fané si era innamorata e, col pretesto di dirigere una rivista d'arte si era trasferita due anni innanzi da Bruxelles a Bruges. E il contrasto tra la perdizione della sua vita e la santità diffusa e visibile in quella città di cattedrali, di conventi, di ospedali, di ritiri, aveva tenuto accesa la passione invece di smorzarla. Quel rosso di vivo mattone che trapela di sotto le grondaie degli edifici antichi e nuovi e in riva ai canali di Bruges appariva ai suoi occhi, sottili e avidi, come il ritocco di carminio dato alle labbra di una pallida faccia gotica: quella del peccato, che è diverso a Roma e a Venezia, a Bruges e a Firenze. Tutti si erano chiesti quale compromissione aveva permesso a Veronica di conservare l'amicizia con la marchesa v.d.S, orgogliosa e ancora innamorata. Finalmente tutto si concluse in una maniera oscura e tragica. All'indomani di uno di quei banchetti di amici che avevano luogo a Lissewege il giardiniere della villa, stupito di non veder uscire la padrona e di non aver udito, la notte, l'abbaiare dei cani, aveva forzato la porta d'ingresso e si era arrestato alla soglia dell'appartamento della marchesa perchè un cartello appeso alla maniglia pregava di aprire con precauzione e di non suonare i campanelli e non accendere fiammiferi per evitare incendi. Elisabetta era in abito da gran serata, distesa sul letto, immobile, gli occhi spalancati e gialli, una mano penzolante dal letto toccava quasi il pavimento. I due alani erano vicini alla porta che avevano graffiato e morsicato prima di morire tentando invano di aprirla. Il rubinetto del piccolo fornello da toilette frusciava ancora e l'odore del gas impregnava le stoffe dei mobili e aderiva agli oggetti, alle pareti, come una materia vischiosa. Quando il primo soffio d'aria fresca penetrò da un vetro infranto, il leggero goletto di mussola sull'abito di velluto amaranto e i capelli della morta, scomposti sulla fronte aristocratica e virile, palpitarono come in un giro di danza. Qualcosa di vivente si aggirava nella camera. Non tutto era finito.

La gente badava ai bollettini di guerra, ai prezzi delle calze e delle sogliole e alle scorrerie notturne degli aeroplani inglesi; i problemi psicologici, i «drammi intimi» erano giù di moda. La morte della signora di Lissewege passò quasi inosservata. In altri tempi avrebbe riempito le cronache della città e le colonne dei giornali; ma lo scandalo è un eccitante dei momenti calmi. C'erano altre preoccupazioni e altri temi appassionanti alla ribalta. Quel gruppo di amici, risentì il vuoto della scomparsa di Elisabetta marchesa v. d. S e si disperse.

Un giorno uno di essi ricevette dalla Svizzera la lettera di Veronica Vendis che trascriviamo: «Mi avevate detto molte volte che le cose di questo mondo vi interessano più dei problemi dell'al-di-là e che preferite Rubens a Memling e Breughel a Gerard David, e che tutto il misticismo di Bruges aveva finito per «scocciarvi» (pare che una signora non dovrebbe scrivere questa parola). Voglio raccontarvi una cosa di questo mondo e se ho incominciato con una citazione di pittori, è per riportarvi con la mente al tempo non molto lontano, ma così «diverso» della nostra vita in comune, a Bruges. Siete in Italia! Vi invidio: io sono in questa Svizzera deutschlandizzata e amorfa; non abito in una clinica di psicanalisti; sono tutti finiti come i danzatori negri: vivo in una pensione di «relitti europei», una specie di *radeau de la Méduse* alla deriva del ciclone mondiale, e mi chiedo se abbiamo vissuto fino a ieri in sogno o se il sogno comincia oggi. Non so; non capisco: *la vida es sueño*. Non so darmi pace della morte di Elisabeth; gli uomini, quelli che voi chiamate i «maschi», hanno amicizie leali e schiette, le amicizie tra donne si spostano ogni giorno tra due poli opposti di attrazione e di avversione e non sono mai recenti. Io credo che il sentimento più vivo della donna sia la gelosia e che, in ogni amica, perfino nelle sorelle, una di noi vede, a un dato momento, una rivale.

«Forse noi donne del nord che voi definite pacifiche e «piatto del giorno», abbiamo un complesso geloso fortissimo, trattenuto dai vincoli della educazione, della religione, della tradizione. Una donna palesemente «gelosa», da noi, farebbe ridere e, per questo le donne, anche gelosissime, si portano intorno il loro tormento senza tradirsi. Non «fanno scene», non scrivono lettere anonime, non gridano. Soffrono. E' tutto, ed è terribile. Si racconta di una ragazza di Harlem, una fiamminga del tempo di Maria di Burgundia, che, avendo rubato uno sparviero alla signora, lo nascose nel seno e si lasciò straziare dagli artigli e dal rostro dell'animale seguitando a danzare per non tradirsi. Se ci fosse una patrona delle donne gelose questa ragazza dovrebbe essere collocata sugli altari. Noi almeno siamo così; forse le vostre donne sono diverse; meno orgogliose e più espansive. Quel Fané che voi avete conosciuto giocava, è proprio il caso di adoperare tale brutto verbo, «giocava», su questo nostro sentimento; io ed Elisabetta eravamo entrate in una stessa trappola di affetti e di sensi, di abbandoni e di sdegni. Sapevamo una dell'altra, e «non ci dicevamo una parola»; desideravamo vederci, controllarci vicendevolmente, in una gara immana di sofferenze e di finzioni senza aver il coraggio di sbarazzarci di una sensualità e di un uomo così miserabile. Io avevo dalla mia la giovinezza; Elisabetta aveva toccato la quarantina e lei la grazia, il sangue bleu, un'eleganza da regina. Poi finivamo a quella casa di Rue Flamande che voi frequentavate, una dopo l'altra, una sapendo dell'altra, una spiando l'altra, una combattendo l'altra e pure tollerandoci a vicenda con la speranza non confessata di soppiantare la rivale. Scrivendone oggi a voi che leggerete distrattamente la mia lettera, se pure la censura svizzera ve la inoltrerà, mi chiedo se alludo a me o a una ignota. Il «caso» mi sembra al di fuori di me e lo scriverne mi libera dagli ultimi brandelli di quella passione e di quella umiliazione miserabile. Io spero di ritornare una donna «come tutte»: ne ho abbastanza di questa artificiosa «eccezionalità»; dalla mia finestra vedo donne che accompagnano i bambini [illegible] una fetta di pane, la sbriciolano ai passerotti! Arcadia! Infatuazione prematura! Vita da «libro di lettura per le classi inferiori»! Ma la nostra era vita! Fané (povero Fané, ne parlo come di un morto, di uno che non rivedrò) non era poi tanto malvagio; eravamo noi le «agenti provocatrici» del suo atteggiamento, di quella specie di crudeltà beffarda e cinica, di quel dongiovannismo che si svolgeva in una città di beghine e di bigotti all'ombra di tante guglie, duecenti, torri, torricelle. La nostra gelosia gli offriva i pretesti e gli spunti per un tormento che noi tenevamo nascosto in noi come lo sparviero. Egli non faceva mistero della sua doppia relazione, ci metteva una di contro all'altra, ci confrontava come si fa coi galli di combattimento. Dicono che qualunque uomo avrebbe fatto lo stesso; povera cosa gli uomini. Fané biondo e slavato secondo il suo soprannome, coi baffettini a spazzola sopra una bocca leggermente ingiallita dal fumo delle sigarette, il cappello nero floscio, il colletto alto e il cravattone romantico, le dita con anelli di cammei, mezzo mercante e mezzo gentiluomo, era creato da noi; «non capiva»; noi lo avevamo «idealizzato» disputandocelo. Ed è facile capire che la sua segretaria si insinuò fra noi, divenne la sua amante e io stessa potei scoprirli, una mattina, lungo le rive dell'Yperlet mentre egli, davanti a quella luna di acqua e di verde dalla quale sorgono le torri e le guglie di Bruges, recitava i versi delle «Serres Chaudes», gli stessi che aveva recitato a me due anni prima, a Elisabetta cinque anni prima. Poi tornai alla casa della Rue Flamande, sorpresi le lettere, ebbi in mano le prove. Perchè andai subito a Lissewege, raccontai tutto a Elisabetta, piangesti e mi disperai davanti a lei ammutolita [illegible]. Avrei sofferto meno, pensavo, vedendola soffrire; ma E. v. d. S., lo vide, non disse che parole vaghe ed evasive; tenne tutto dentro di sè come le imponeva la sua casta, la sua educazione. Non confesso, io mi sentii inferiore e battuta da un contegno che non avevo saputo imitare. Due giorni dopo Elisabetta mise in esecuzione il progetto che forse, in quel momento, le aveva attraversato la mente. Io non ero liberata da una rivale, ero piuttosto senza una complice e mi parve di doverla vendicare di fronte a una ragazza dai capelli color lino, di nome Gisella, dattilografa, che aveva vent'anni. Vent'anni! Giudicai subito: imbattibile. Con lei non potevo «partager»; nè l'ombra di Elisabetta poteva «partager». Se fosse stata gelosa di me; ma Gisella non era gelosa di me. Era, come le ragazze di vent'anni, stupida e superba: sicura del fatto suo: con una faccia allungata e rosea, da Van Eyck, che tirava gli schiaffi. Queste espressioni volgari vi diranno bene il grado della mia esasperazione: e forse i sentimenti primordiali hanno bisogno, per manifestarsi, di voci del popolo, di parole vicine agli istinti, spuntate dalla stessa origine profonda. Io sapevo, perchè ero stata ammessa alla sua intimità, anche durante l'invasione, che Fané aveva nascosto, invece di consegnarle alla Kommandatur, alcune armi moderne, rivoltelle e fucili automatici, più per bravata retorica che per sogno di rivoluzionario. E denunciandolo pensai che avrebbe avuto una lezione; e niente più. Passavo le giornate in un «estaminet» davanti alla sua casa e vi assistevo che conoscevo tutte le serve e tutti i cani della Rue Flamande; volevo esser presente alla perquisizione. Vedevo ogni mattina Gisella entrare come una «già padrona» nella casa che io e Elisabeth avevamo varcato con trepidazione e con timore. Si burlavano di me; credo che il sapermi di faccia alla casa, immobilizzata in un «estaminet», li divertisse. Molte volte uscivano di là insieme, andavano alla Vlissinghe, la taverna frequentata da Rubens, scomparivano nella nebbia. Un giorno, mi dicevo, vedrò lui arrestato, lei disperata. Anche Elisabetta sarà vendicata. E invece il destino mi tradì. Uscirono una sera, come tutte le altre «insieme» tenendosi strettamente sotto braccio; non immaginavo che li avevano chiamati alla Kommandatur e che, mentre li trattenevano, avrebbe avuto luogo la perquisizione. Ebbe cinque anni di lavori forzati e lei lo seguì. Vi ho raccontato tutto come a un confessore. Se un giorno tornerete a Bruges...».

Raffaele Calzini

LIBRI AI SOLDATI

I volumi si accumulano a migliaia e migliaia e partono a vagoni per il fronte, per i combattenti dell'Asse. (Foto Atlantic, Berlino).

Il Maresciallo Pétain sui nuovi francobolli francesi. (Foto Atlantic - Berlino)

Chi lo sa e chi no

Come tutti sanno, l'«interesse», in linguaggio bancario, è quel dispiacere che accompagna il denaro preso in prestito, e piacere nel senso inverso. Anticamente si chiamava «usura», cioè compenso per l'«uso» del denaro imprestato; termine rimasto oggi ai tassi troppo alti, i quali possono sia arricchirvi che portarvi al confino. Mosè proibì l'usura agli ebrei, fatta eccezione verso lo straniero. Quasi tutte le legislazioni finirono col vietarla e allora cambiò nome, diventando «interesse», da «inter est» (poi interessi), e consisteva in una specie di gratificazione, versata dal debitore per il tempo intercorrente tra il momento del prestito e quello della restituzione (se avveniva).

* * *

Ai tempi di Voltaire, i gondolieri veneziani erano versatissimi nella «Gerusalemme Liberata» di Torquato Tasso, al punto che se un gondoliere recitava ad alta voce una stanza del poema eroico, subito, da un'altra gondola, gli si rispondeva con la stanza successiva. Ci sia permesso di credere che si trattava di un trucco per stupire i forestieri, scettici compresi.

* * *

Le stelle cadenti non hanno ancora una teoria certissima che le spieghi: comunque nessuna di quelle in circolazione danneggia il prossimo. Al tempo dei re di Sparta, invece, gli Efori, ogni nove anni, contemplavano il cielo durante una notte serena e senza luna, per osservare le stelle. Se ne fosse caduta una, ne deducevano che il re si trovava in colpa e lo sospendevano dalla sua dignità, fino a quando l'oracolo di Delfo o quello di Olimpo non lo avesse riabilitato.

Ant.

In una batteria italiana di medio calibro: i serventi al pezzo provvedono alla manutenzione dell'arma dopo un'azione di fuoco sul fronte russo. (Foto Luce)

VITTORIE DI SOMMERGIBILI

"EVVIVA IL PEO!"

Gli occhi del comandante non sono più dentro le loro orbite, sono proiettati fuori, sono nel bulbo esterno del periscopio: nel bulbo del periscopio c'è una grossa formazione nemica

Da una base navale.

Evviva il Peo! Era scritto a lettere cubitali sulla massicciata del molo; era scritto a lettere enormi su grandi strisce di tela, sorrette a vela dai marinai. *Evviva il Peo!* Lo gridavano tutti questo grido di saluto e di vittoria. Tornava il Peo; evviva il Peo, il Peo l'affondatore!

Primo fra tutti, motorizzato con cinguli e corazze e col suo grande cuore, che scoppiava di entusiasmo nel petto taurino, il Capo Gruppo emergeva giganteggiando dal popolo dei marinai. La sua grande faccia splendeva lucida come il sole.

Evviva il Peo! La voce del Capo Gruppo tuonava. Guai se gli avessero tappato la bocca, sarebbe scoppiato come una mina.

Il ritorno

Il sommergibile veniva avanti lentamente di poppa per attraccare alla banchina. Tornava uno dei «suoi» sommergibili, tornavano i «suoi» ragazzi che egli aveva seguito con tutta l'ansia del suo cuore di vecchio sommergibilista. Li aveva seguiti per tutta la durata della rischiosissima missione contro la forza navale inglese che rientrava a Gibilterra malconcia, battuta dagli aerosiluranti, dalle unità sottili di superficie e dai sommergibili della R. Marina.

Quando è «veduto» dei suoi sommergibili, il Capo Gruppo si ammutolisce. Gira la notte come un fantasma; non ha pace. L'attesa gli divora il cuore e quando arriva il segnale dei «battelli», si pulisce la faccia dalle morde ore, gonfia il petto e sveglia tutti, mette a soqquadro la casermetta e il sole nasce prima perchè la sua faccia simpatica e generosa s'illumina e irradia torno torno la luce della contentezza e della vittoria.

Questa volta i «suoi» sommergibili in agguato nel Mediterraneo Occidentale avevano attaccato in pieno giorno la formazione navale nemica e colpito con siluri l'«Ark Royal», la «Nelson» e un cacciatorpediniere.

Evviva il Peo che aveva attaccato e silurato un cacciatorpediniere. Forse era affondato. Il Peo non lo aveva potuto vedere, comunque il suo siluro era scoppiato e un siluro che scoppia contro lo scafo di un «caccia» se lo rifà nuovo per parecchio tempo.

Il sommergibile attracca alla banchina. Sulla torretta sventola una bandiera nera e i marinai hanno issato sulle loro teste un cartello che la censura mi vieta di descrivere. Marinai a prora intorno al cannone, stretti alla torretta, marinai sulla torretta, bandiera sulla torretta e a terra la gente che urla vittoria; il sommergibile sembra il «Carroccio», un «carroccio marino» che ritorna dalla battaglia.

Il Peo scende a terra; il Capo Gruppo gli va incontro, lo batte, lo abbraccia. La gente trattiene il respiro; sui volti degli ufficiali e dei marinai passa veloce l'ombra della paura. Il Capo Gruppo abbraccia il Peo, il Peo che ritorna vittorioso. Addio, saltano sicuramente un paio di costole. Così forte, ferrigno, affettuoso è l'abbraccio del Capo Gruppo. Ma il Peo resiste; lo salva il binocolo che gli si stampa sullo stomaco.

Barba lunga, faccia color di polvere cotta, occhi azzurri e ciuffi di capelli biondi che escono dal berretto di navigazione, il Peo si fa rosso sotto la stretta entusiastica del Capo Gruppo. Poi il colore del viso del Comandante vittorioso si annera. E' salvo. Il Peo ha resistito anche all'ultima prova, all'abbraccio del Capo Gruppo. Evviva il Peo!

Il segno della fortuna

Ai marinai dei sommergibili pensiamo più tardi gli altri marinai. L'entusiasmo di questo ritorno si frantuma in tante piccole scene che si fondono poi in una grande festa, una di quelle feste che serrano il cuore dei marinai, fanno dimenticare i disagi e i sacrifici sopportati, fanno crescere l'entusiasmo per le nuove imprese, trapiantano nell'animo dei novizi il seme dell'ardimento e della sfida.

(Per molte ragioni che non conviene per causa di brevità spiegare, l'attacco soprattutto di giorno e anche notturno a una forza navale da parte di unità subacquee presenta gravissime difficoltà nell'arrivare a distanza utile di lancio e un serissimo pericolo di colare a picco dopo aver lanciato, perciò l'azione del sommergibile deve essere considerata senza mai dimenticare le premesse di cui sopra, che accrescono grandemente il valore il coraggio e la perizia del Comandante, la tenacia e la resistenza metallica di nervi del suo equipaggio. Considerata poi la natura del traffico nemico nel Mediterraneo — traffico costituito per il 90% da unità da guerra — le imprese dei nostri sommergibili sono degli eccezionali atti di eroismo che onorano la nostra gloriosa Marina).

La vigilia della partenza, un paio di marinai estrosi presero pennelli e colori e dipinsero sulla torretta un «......» che affonda una nave da guerra nemica. Ecco il segno della buona fortuna — dissero tutti. E il sommergibile mollò gli ormeggi e prese il mare verso la sua zona d'agguato. Gli ultimi ricordi legati alla terra si confusero nella foschia. Rimase nel cuore di ogni marinaio l'ansia della nuova missione e la volontà di non venir meno alle tradizioni del proprio «battello» che nel settembre e nel dicembre dell'anno scorso affondò un incrociatore e un sommergibile nemici.

I giorni passano lenti sul mare e sotto il mare. Le cure del Comandante sono rivolte a seguire lo sviluppo del passaggio di una forza navale nemica da Gibilterra verso levante.

L'avvistamento

Il giorno 27 settembre, l'idrofonista riceve dalle segrete vie del sottomare gli echi lontani degli scoppi di numerose bombe. (La formazione navale inglese veniva attaccata nuovamente dagli aerosiluranti).

Il Peo dagli ordini ricevuti manovra per portarsi in posizione d'agguato, ad aspettare il ritorno della formazione nemica.

Il giorno 29, c'è grande ressa di navi britanniche per mare. La giornata è piovosa e il Peo pensa incollato al periscopio. I piovaschi stendevano cortine opache sull'orizzonte degli oculari.

«A quest'ora dovremmo vedere qualche cosa — dice il Peo al suo Tenente — tutti i calcoli. L'ora dovrebbe essere proprio questa». La voce del Comandante, che regge la fiducia della sua gente, si perde nella camera di manovra e lascia un canto nel cuore di tutti.

Ma il Peo ad un tratto dà un salto. «Non è possibile! — dice al Tenente. — Una nave grossa, una corazzata sui 10.000 metri di distanza!».

Gli ordini suscitano apprensioni ed entusiasmo. L'attacco diventa una cosa solida, concreta, che tutti possono toccare con mano. Il sommergibile al tuffo nel pericolo.

Il Capo R.T. agli idrofoni segue e ripete ad alta voce i movimenti della forza navale nemica che si avvicina zigzagando.

Intorno alla nave da battaglia «nuotano» quattro cacciatorpediniere.

Gli occhi del Peo non sono più dentro le loro orbite, sono proiettati fuori, sono nel bulbo esterno del periscopio di attacco che fende il mare.

All'improvviso la formazione navale accosta. Passa di poppa al sommergibile.

«Non ho fatto più in tempo a prenderla, la corazzata — mi dice il Peo — ed ho lanciato due siluri di poppa contro un cacciatorpediniere distante un 800 metri circa».

«Scrutavo col periscopio la silurante nemica quando all'improvviso vidi salire dal mare due «baffoni» di schiuma. Un secondo correva sul centro addosso a tutta forza. Pensai per un attimo a quel paio di «baffoni» che crescevano a vista d'occhio... come il treno sullo schermo cinematografico che fa urlare dalla paura i ragazzi delle prime file di posti.

«Non lo capiva facevamo, una la rapidissima!».

Dopo quaranta secondi dal lancio gli uomini del sommergibile sentirono lo schianto di uno dei loro siluri che scoppiava sulla prua del primo cacciatorpediniere, poi, poco dopo, il rumore delle eliche; il lacerarsi dell'acqua alla superficie, il rotolare della prima scarica di bombe di profondità e lo scaraventar d'acqua provocato dall'esplosione delle bombe.

Probabilmente il secondo cacciatorpediniere aveva avvistato la bolla d'aria del lancio del sommergibile. Le prime sei bombe erano un anticipo sulla caccia sistematica che doveva durare poi un paio d'ore.

La carezza elettrica

Agli idrofoni si segue la manovra del «caccia». Passare, lanciare la solita carrettata di bombe poi fermarsi del «caccia» per la ricerca col periferro. L'onda elettrica colpisce lo scafo — si sente il guizzo dell'onda sullo scafo —; è un po' di energia nemica che se ne va, che si consuma in quella attesa paurosa fra due acque.

L'onda elettrica ha colpito lo scafo del sommergibile, il Comandante domanda al Capo R.T., incollato agli idrofoni: «che cosa senti?». E il Capo R.T. risponde con un gesto molto significativo. Rotolio di un'altra scarica di bombe. Gli uomini si curvano sotto lo squassare degli scoppi. Curvarsi è l'unica reazione in questa attesa. Partono lampadine e manometri; e la gente lì a fare da cariatidi, sopportare il peso della morte che rotola fuori.

Il sommergibile dà uno scrollone. S'impenna in alto poi scende, scende in basso. «Direttore — dice il Peo rivolgendosi all'Ufficiale del Genio Navale — «Comandante!» «La ragazzina!» risponde a sua volta il Peo. Questi uomini trovano ancora il tempo di scherzare. Poi il sommergibile si rimette.

La sera il Peo col suo battello viene a galla. Dal silenzio profondo nasce un «nuovo» sommergibile; la gente riprende a parlare. Passano i bicchierini del cognac.

Il Peo è ancora in maglietta e indossa i pantaloni di tela con le bretelle; sembra un olandese.

Sulla rotta del ritorno il sommergibile s'incontra con un altro vittorioso sommergibile, il «D», che aveva silurato la «Gneisenau» la portaerei «Ark Royal».

Quando l'«X» arrivò in porto la gente rimase sospesa per i periti e per i cartelli inneggianti al Peo. Chi era il Peo? Nessuno lo conosceva a bordo. Che a terra avessero sbagliato? I marinai issarono il loro cartello di vittoria e lustrarono il «......» sulla torretta. Soltanto il Comandante conosceva il mistero di quel nome e rideva pensando ai tempi dell'Accademia quando lo battezzarono «Peo». Di questo nome di battaglia si era impossessato il Capo Gruppo e aveva organizzato la sarabanda festosa per la prima vittoria del Tenente di Vascello F. della Spezia.

Vero Roberti

La telepatia e l'automobile

Curioso esperimento a Scheveningue

L'Aja, 8 novembre.

Una folla considerevole è accorsa alla Rotonda presso i bastioni di Scheveningue dove il professore tedesco Langaner tentava nel pomeriggio pieno di sole eccezionale di condurre un'automobile con gli occhi bendati. Dopo che la Commissione di controllo ebbe verificata la benda e che gli operatori fotografi e cinematografici ebbero ripreso diverse pose, il professor Langaner salì in vettura verso le 13,30 avendo al suo fianco un neurologo e due giornalisti. Il professore spiegò che egli non aveva nessun dono particolare che gli permettesse di vedere malgrado i suoi occhi bendati: la sua esperienza era basata sulla telepatia. Esposto a sbattere contro l'uno o l'altro ostacolo, la paura provata dagli altri occupanti dell'auto, lo porrebbe in guardia e lo farebbe girare attorno all'ostacolo indicandogli anche il momento in cui si dovrebbe fermare.

Con grande sorpresa del pubblico, l'automobile scattò ad una velocità di 70 chilometri all'ora. Questo suscitò una tale emozione che la polizia dovette prendere le sue misure. Dopo avere percorso il tratto di bastione di Scheveningue, l'autista bendato infilò la Palace Street e girò attorno al Kurhaus. Pareva ad ogni istante che l'automobile nella sua corsa vertiginosa stesse per rovesciare un fanale, ma il professore fu sempre padrone della sua direzione e passò a piccola distanza dagli ostacoli.

Spedizione cinematografica assalita dai coccodrilli

Copenaghen, 8 novembre.

Notizie qui pervenute dal Thailand dicono che una spedizione cinematografica svedese che era partita alcuni mesi or sono, guidata dalla signora Ingar Arvad per girare un film culturale sulla fauna di alcune isole solitarie dell'India, ha trovato una brusca e drammatica conclusione. Infatti i membri della spedizione, mentre attraversavano un corso d'acqua su di una fragile imbarcazione, sono stati assaliti da centinaia di coccodrilli affamati, sicchè dovettero precipitosamente fuggire per salvare la vita. Materiale fotografico e apparecchi andarono quasi interamente perduti. Gli esploratori furono costretti a trascorrere tre giorni e tre notti su di uno scoglio assediati incessantemente dai coccodrilli e soltanto dopo questo periodo di tempo alcuni pescatori indigeni, attirati dai colpi di arma da fuoco e dai segnali lanciati, accorsero in aiuto dei malcapitati e riuscirono a liberarli da ogni pericolo.

Re Faruk colpito da una misteriosa malattia

Istanbul, 8 novembre.

Radio Cairo ha dato ieri notizia di una improvvisa malattia di Re Faruk. Sono state sospese le udienze previste per i prossimi giorni. Si ignora ancora la gravità ed il genere della malattia.

(Radio Stefani).

Fronte africano: un nostro carrista durante una puntata nel deserto. (Foto Luce)

CRONACA CITTADINA

Le attività e le previdenze del Consorzio antitubercolare

Si è riunito ieri il Comitato amministrativo del Consorzio provinciale antitubercolare. Il presidente, prima di dare inizio alla discussione, ha riferito circa l'attività di tutte le sezioni dispensariali soffermandosi in particolare sul notevole lavoro svolto nei primi dieci mesi di quest'anno dal Dispensario Centrale e da quelli della provincia.

Il numero delle presenze è in continuo aumento: infatti i frequentatori che nel 1939 furono 11.268 nel 1940 salirono a 31.418 e nei primi dieci mesi del corrente anno sono già arrivati alla cifra di 33.330. In leggera diminuzione è stata la percentuale dei riconosciuti affetti da forme tubercolari in confronto all'anno precedente. Pure i consultori: otorinolaringoiatrico, chirurgico ed ostetrico hanno aumentato il numero delle visite. Notevole è stata infine l'attività del servizio batteriologico entrato in funzione nel corrente anno. Il presidente ha accennato alla convenienza di attrezzare ulteriormente il Dispensario Centrale coll'acquisto di apparecchi che completino la già rilevante attrezzatura tecnica. Il Dispensario di Giaveno, ultimato ed arredato, che inizierà la sua attività in questi giorni, sarà ufficialmente inaugurato il prossimo 21 aprile. Il Comitato ha deliberato la costruzione delle sezioni dispensariali di Rivarolo Canavese e Condove, per le quali il Ministero ha già concesso la dichiarazione di indilazionabilità. E' stato approvato alla unanimità il bilancio preventivo 1942, e deliberato un concorso a 9 posti di assistente sanitaria visitatrice per il Dispensario Centrale e le sezioni dispensariali.

luogo la benedizione del labaro della Sezione, impartita dal cappellano militare don De Amicis, e l'intitolazione della Sezione stessa alla Medaglia d'Oro al Valor Civile, conte Alberto de la Forest de Divonne.

Date lana per i soldati!

Ricorre oggi la giornata della lana per i soldati. Secondo le norme stabilite dalla Federazione dei Fasci femminili per regolare le offerte, ogni offerente, sul pacco contenente il «pugno di lana», deve scrivere ben chiaro nome, cognome e indirizzo. I capi fabbricato sono incaricati del ritiro delle offerte nel caseggiato. Essi provvederanno a far recapitare i pacchi raccolti entro oggi al proprio Gruppo rionale o alla sede del Fascio, ove camerate e camerati di servizio, dalle ore 9 alle 10, provvederanno al ritiro. Ai capi fabbricato, al momento della consegna, sarà rilasciata una ricevuta individuale per ogni offerente, che sarà poi recapitata dagli stessi agli interessati.

Il rapporto annuale al «Nastro Tricolore»

Ieri pomeriggio, con l'intervento del vice Prefetto Fabris, del vice Federale Marchi e del vice Podestà Salvadori, che rappresentavano rispettivamente il Prefetto, il Federale e il Podestà, e dei rappresentanti delle altre autorità cittadine e delle Associazioni d'Arma, la sezione provinciale della Associazione nazionale «Nastro Tricolore» tra decorati al valor civile di Marina e Aeronautica, ha tenuto il rapporto annuale nella sua sede di piazza Castello 23. Con austera cerimonia ha avuto

I premi del Duce per nascite gemellari

Il Duce ha fatto pervenire, per il tramite del Prefetto, un premio per la nascita di due gemelli alle famiglie di Enrico Bisoglio, residente in via Pastrengo 11; Ugo Cassardi, residente in via Malone n. 50; Alfredo Zecchinato, residente in piazza conti Rebaudengo 27; Aldo Sparibaldi, residente in via Lamarmora 54, e Carlo Arrigo, residente in via Mongineero n. 94.

Corso di storia del Risorgimento del Quadrumviro De Vecchi

Domani, alle ore 10, nell'Aula Magna dell'Università, l'Eccellenza conte Cesare Maria De Vecchi di Val Cismon darà principio al suo corso di Storia del Risorgimento. L'ingresso è libero.

CADUTI PER LA PATRIA

Il S. Ten. pilota E. Trevisi

Il 14 corrente, alle ore 10, sarà officiata nella chiesa di S. Giovanni Evangelista la Messa in occasione del primo anniversario della gloriosa morte del Sottotenente Ernesto Trevisi, l'eroico aquilotto immolatosi nel cielo di Coritza dopo aver sostenuto in epico combattimento una lotta tenace ed asperrima contro sei apparecchi nemici che tentavano di mitragliare le nostre fanterie. Capo pattuglia di una formazione da caccia non esitava a lanciarsi solo contro la formazione nemica, [illegible] Figlio di un valoroso ufficiale, maggiore Nicola Trevisi, abitante nella nostra città, era nato a Novi il 7 giugno 1919, [illegible] Medaglia d'oro.

Il Duca d'Ancona iscritto al nostro Ateneo

L'Altezza Reale il Duca d'Ancona, che si è iscritto alla Facoltà di Giurisprudenza per conseguire la laurea in Scienze politiche, si è recato presso la Regia Università, ove è stato ricevuto dal Magnifico Rettore prof. Azzo Azzi e dal Preside della Facoltà di Legge prof. Emilio Crosa, i quali gli hanno espresso il vivissimo compiacimento dell'Ateneo — che già si onora di avere tra i suoi professori la Maestà del Re Imperatore e l'Altezza Reale il Principe di Piemonte — di contare fra i suoi studenti il Principe Sabaudo. L'A.R., dopo aver visitato il Rettorato e l'Aula Magna, si è intrattenuto con gli studenti presenti, che gli hanno improvvisato una calda e viva dimostrazione.

A seguito della visita è avvenuto uno scambio di telegrammi tra l'Altezza Reale e il Magnifico Rettore.

Norme per i premi di semina nel territorio del Comune

Come si sa, per la campagna 1941-42 il Governo ha disposto la concessione, a carico del bilancio dello Stato, di un premio di lire 200 per ogni ettaro di terreno seminato a grano, segala od orzo. Gli aspiranti alla concessione dovranno, a pena di decadenza, denunciare al Podestà, avvalendosi di apposita scheda, la superficie coltivata a grano, segala od orzo, situata entro il territorio di Torino, entro un mese dalla semina o dalla pubblicazione, attualmente in corso, del regio Decreto-Legge istitutivo del premio. Della denuncia sarà lasciata ricevuta. Le superfici denunciate saranno debitamente controllate; qualora dagli accertamenti eseguiti risulti che la superficie seminata è inferiore a quella denunciata, il denunciante potrà essere escluso totalmente dal premio. Per il ritiro delle schede, come per qualsiasi informazione, gli interessati dovranno rivolgersi all'Ufficio coltivazioni di guerra, al Municipio.

Nastro Azzurro. — [illegible] Segreteria: dalle 9 alle 12 [illegible] sabato.

La distribuzione delle patate

Ecco le disposizioni contenute nel Decreto Prefettizio che regola la distribuzione delle patate.

A partire dal 10 corr. e non oltre il giorno 15, ogni consumatore residente nella nostra città dovrà prenotarsi per l'acquisto delle patate presso il negozio suo abituale fornitore a mezzo della cedola di prenotazione X della Carta annonaria per generi alimentari vari. All'atto della prenotazione ogni dettagliante iscriverà sull'apposito registro delle prenotazioni il nome del capo famiglia o capo convivenza, l'indirizzo, il numero dei componenti la famiglia o convivenza, il numero è stampa delle carte annonarie. Non potranno prenotarsi tutti quei consumatori e convivenze che dispongono per il consumo familiare di un quantitativo di patate superiore a kg. 25 o fino ad esaurimento di detto quantitativo, dopodiché potranno prenotarsi regolarmente. Visite di controllo saranno effettuate ed i contravventori saranno deferiti all'autorità giudiziaria, quali sottrattori di merci al pubblico consumo.

I dettaglianti dovranno versare le cedole di prenotazione all'Ufficio Annonario Comunale di via Mario Gioda 42 entro il giorno 17 corrente. A partire dal giorno 20 novembre è vietato ai dettaglianti di vendere patate a coloro che non risultino prenotati [illegible]. Successivamente saranno emanate disposizioni che fisseranno le razioni spettanti ad ogni consumatore e le modalità per il prelievo.

I funerali del cav. uff. Nepote

Ieri mattina alle ore dieci hanno avuto luogo i funerali del cav. uff. Duilio Nepote, Commissario Capo Compartimentale di P. S. delle FF. SS. All'accompagnamento funebre hanno partecipato, oltre ad una numerosa folla di conoscenti ed amici, il Questore di Torino gr. uff. Giuseppe Marino, insieme ai questori di Vercelli comm. Rossi, di Cuneo comm. Rovelli, i rappresentanti i Questori di Alessandria e di Asti, il rappresentante del Prefetto, il Capo del Compartimento delle FF. SS. gr. uff. Carmina, il Console della M.V.S.N. [illegible] Dopo la funzione religiosa della assoluzione della salma, il Questore ha fatto l'appello fasciata dello scomparso.

Quantitativi di pesce in vendita a un prezzo equo

Il Governatore della Dalmazia ha recentemente acquistato dai pescatori dalmati notevoli quantitativi di pesci salati e sott'olio a un prezzo equo ed ha pregato il Ministero dell'Agricoltura di mettere in vendita dette merci, di grande consumo popolare, a prezzi strettamente corrispondenti ai costi. Tale prodotto sarà venduto anche nella nostra città da domani, esclusivamente negli spacci dell'Alleanza Cooperativa ubicati nei rioni operai al prezzo di lire 13 al chilogrammo.

Per il 150° anniversario del Corpo dei Vigili urbani

Il 12 corrente sarà commemorato il centocinquantesimo anniversario della fondazione del Corpo dei Vigili Urbani. Ad austera rievocazione della memorabile data verrà celebrata alle ore 10 sul[illegible] Eminenza il Cardinale Arcivescovo, nella chiesa della Gran Madre di Dio, una solenne Messa in suffragio dei Caduti del Corpo dei Vigili.

Oltre 57 milioni stanziati per opere nell'anno '42 dal Rettorato Provinciale

Ieri alle 11 si è riunito il Rettorato Provinciale. E' stato approvato il bilancio della Provincia di Torino per l'esercizio 1942, che prevede spese per un ammontare complessivo di lire 57.338.082,49. Sono comprese in detta somma L. 12.293.000 per opere pubbliche, L. 21.750.000 per l'assistenza agli infermi di mente, L. 7.290.000 per l'assistenza all'infanzia illegittima e per la Federazione provinciale dell'O.N.M.I., L. 3.029.000 per l'igiene, L. 1.605.700 per l'educazione nazionale e L. 556.300 per l'agricoltura. Benchè quasi tutte le categorie di spese siano in notevole aumento rispetto all'esercizio 1941, nessun maggior aggravio di tributi è stato imposto ai contribuenti, essendosi conservate invariate le aliquote di sovrimposizione sui fabbricati, sui terreni e sui redditi mobiliari. Il Rettorato ha pure approvato i seguenti principali provvedimenti:

La riconferma del rappresentante della Provincia nel Consiglio di Amministrazione del R. Convitto Nazionale Umberto I di Torino. La concessione di un sussidio al Comune di S. Ambrogio di Torino per l'attuazione di un nuovo circuito di collegamento telefonico. Ha dato parere favorevole alla rettifica dei confini fra i Comuni di Meana di Susa e di Mattie, approvando la nuova delimitazione che corrisponde per la massima parte ai confini naturali e concilia gli interessi dei due Comuni. Il Rettorato, infine, ha approvato numerosi altri provvedimenti di ordinaria amministrazione riflettenti in particolare la manutenzione di strade provinciali e intercomunali.

Truffa per oltre mezzo milione d'una impiegata contabile

Nel 1940, il cav. Serra, titolare d'un'impresa di costruzioni edili, faceva un'incresciosa scoperta: da qualche tempo, nella sua ditta, avvenivano ammanchi di denaro. Eseguite diligenti indagini, accertava che la sua impiegata contabile, signorina Paola Coriasso, facendo da tempo figurare sui conti paga operai dei nominativi fittizi in più, era riuscita, ottenendo il corrispettivo delle paghe e l'importo delle assicurazioni spettanti a tali inesistenti dipendenti, che si tratteneva, a procurarsi un illecito profitto di oltre 500.000 lire. Denunciato il fatto alla Questura, questa procedeva all'arresto della Coriasso, preoccupandosi di rintracciare gli eventuali ricettatori delle ingenti somme che la Coriasso diceva di aver speso: arrestava la madre di lei, Adalgisa Coriasso, e ne denunciava pure l'amante, ritenendo che costoro, i quali avevano partecipato alla vita lussuosa condotta dalla Coriasso, non potessero ignorare la provenienza delittuosa del suo denaro. Vita lussuosa s'è detto, chè infatti l'impiegata contabile andava attorno avvolta in vistose pelliccie, nè d'una «topolino» ma appena appena s'era accontentata della «1500». Le autorità procedevano al sequestro d'un orologio e catena d'oro, dalla Coriasso regalati all'amante, di un finimento di mobili da questo venduto a quella, nonchè di preziosi e somme in denaro, ritenendo che tali attività costituissero il compendio della ricettazione. La Coriasso, sia avanti all'autorità di P. S., sia nell'istruttoria, ammetteva ampiamente le malefatte in danno del Serra, così nell'ammontare come nelle modalità da lui denunciate, sosteneva invece che gli altri denunciati erano del tutto all'oscuro del modo ond'essa si procurava tale denaro. L'istruttoria non poteva accertare alcun elemento di prova a carico dell'amante dell'imputata che pertanto veniva prosciolto da ogni accusa. Rinviata a giudizio per ricettazione era invece la Coriasso Adalgisa, come quella che, convivendo con la figlia, non poteva ignorare l'origine delle ingenti somme.

Il Tribunale (sezione VIII, Presidente comm. Caviglioglio; P. M. cav. Gedda; canc. dott. Amato; difesa avv. Gino Obert e Albasio; P. C. avv. Ottavio Rossi) ha condannato la Coriasso Paola a 5 anni e 4 mesi di reclusione e a 6000 lire di multa; la Coriasso Adalgisa a 1 anno e 1000 lire di multa.

Chiusura per tempo indeterminato di un negozio di uova

In seguito a disposizione dell'Autorità prefettizia è stato chiuso per un periodo indeterminato il negozio di pollame e uova dei fratelli Marcello e Gino Reato fu Silvio, sito in via Borgo Dora 35. Come si ricorderà, gli agenti della Polizia annonaria saputo che i Reato vendevano uova a prezzo maggiorato ed aggirantesi sulle 35 lire la dozzina, eseguivano una verifica nel negozio rinvenendo, nonostante essi dichiarassero di non possederne, sessanta dozzine di uova che immediatamente venivano vendute al pubblico.

Non sempre chi ben comincia è alla metà dell'opera

Due pregiudicati per furto sono stati la scorsa notte arrestati, dopo movimentati inseguimenti ed in due località diverse, mentre tentavano di sfuggire alla Polizia.

Il primo furto è stato compiuto nel vicino comune di S. Mauro, la cui laboriosa popolazione commentava ieri simpaticamente il [illegible] contegno del derubato e il tempestivo intervento dei carabinieri locali. Il fatto di cui sono imputati tre lestofanti è di non grande rilievo preso a sè, ma assume molta importanza pel fatto che si ricollega forse ad altri «colpi» del genere, segnalati in numerosi cascinali costeggianti la strada provinciale Torino-Gassino-Chivasso-Verolengo. In quest'ultimo paese infatti alcune sere fa individui [illegible] sconosciuti penetravano, nottetempo, in quattro o cinque cortili, e dopo di avere visitata questa e quella conigliera si allontanavano con un bottino di conigli del valore di circa 800 lire. L'ultimo furto è stato perpetrato la scorsa notte appunto a S. Mauro, nella casa di certo Giovanni Bonaudo, in strada Santa Croce n. 35. Potevano essere le 2 quando il Bonaudo udiva nel cortile degli strani rumori. Si affacciava alla finestra ed al chiarore della luna già alta scorgeva tre individui che presso la conigliera estraevano, a uno a uno, gli animali, li uccidevano e li deponevano in un sacco. Poco discosto attendevano tre biciclette. Il Bonaudo, senza farsi sentire, usciva nella strada per un'altra porta e si recava ad avvertire i carabinieri, che accorrevano sul posto riuscendo ad arrestare uno dei malviventi, mentre gli altri, sentito l'avvicinarsi dei militi, inforcavano le biciclette e velocemente si allontanavano portando via il sacco che conteneva già nove conigli. L'arrestato risultava essere il pregiudicato Domenico Negro, di 47 anni. Interrogato, si è rifiutato di fare il nome dei due compagni. In serata è stato tradotto nella nostra città in carcere.

Il secondo arresto è avvenuto sulla strada provinciale, presso Gassino, in condizioni non meno movimentate. Il maresciallo di servizio, percorrendo la strada in bicicletta, scorgeva verso le ore 20 un individuo che pedalava un po' troppo in fretta e senza il regolamentare fanale. Immediatamente il maresciallo gli intimava il «fermo», ma lo sconosciuto, aumentava invece di velocità. Che fare? Il maresciallo si poneva all'inseguimento e dopo qualche chilometro riusciva ad affiancarsi al fuggitivo ed a fermarlo. Ansimante ed avvilito il... corridore battuto, senza neppure attendere che il maresciallo parlasse, estraeva un biglietto da cento lire e glielo offriva in cambio della libertà. Non occorreva altro per dichiararlo in arresto ed è ciò che il rappresentante della legge faceva, accompagnando in Sezione l'individuo, che veniva identificato per il pregiudicato Ernesto Casalegno, di 35 anni, abitante nella nostra città, in via Cuorgnè 50, carrettiere. Egli aveva tentato di fuggire perchè sulle spalle portava il prezioso carico di un sacco contenente alcuni chilogrammi di pane od altri generi razionati. Il suo arresto è stato confermato.

Due fratelli arrestati per furto

Una brillante operazione ha compiuto in questi giorni la Squadra Mobile, arrestando due lestofanti. Essi, viaggiando su due lussuose biciclette, percorrevano le strade provinciali e comunali nei dintorni di Trofarello ove abitavano e posela, quando notavano una casa incustodita, forzavano la porta di accesso e rubacchiavano ciò che di meglio capitava loro fra le mani. Così avvenne che verso le ore 13 del 24 scorso, penetravano nell'abitazione dell'agricoltore Giuseppe Fasano fu Antonio, sita nel paese di Villanova d'Asti, rubandovi un portafogli contenente oltre a 440 lire in denaro liquido, due buoni fruttiferi del valore di mille e di cinquecento lire. Poscia si allontanavano. Ma, fortunatamente essi erano stati scorti e subito venivano avvertiti i carabinieri locali che con fonogrammi informavano le stazioni limitrofe per l'identificazione e l'arresto dei ladri. Pure alla nostra Questura giungeva la segnalazione e con i connotati ben precisati i due individui venivano identificati per i fratelli Luciano D'Agati fu Biagio, nato a Palermo di anni 37, manovale pregiudicato e Giulio di anni 19 pure manovale. Il primo ad essere rintracciato ed arrestato fu il Luciano che insistette nel negare ogni partecipazione al furto benchè addosso gli fosse stato trovato il portafogli con i due buoni e 1470 lire. Egli disse di avere rinvenuto il portafogli per terra, poi affermò di avere avuta la somma in eredità da uno zio defunto due mesi or sono, ma la Polizia non credette a queste menzogne e tratto in arresto il fratello, si ebbe da questi una piena confessione. Entrambi sono ora ospiti delle nostre carceri a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Follia amorosa di un vecchio

Accoltella la donna che lo ha respinto

Un gravissimo fatto di sangue è accaduto ieri pomeriggio sul pianerottolo di una casa di via Bertola 34. Lì abitano l'operaia Teresa Moriondo di Alessandro, di 39 anni, nata ad Orbassano e trasferitasi a lavorare nella nostra città, e il manovale Giuseppe Tomaselio, torinese, di 79 anni. Da tempo il Tomasello perseguitava la Moriondo con una corte tanto insistente quanto inutile. Il dramma precipitò all'improvviso ieri pomeriggio. La Moriondo mentre passava per il ballatoio della casa fu fermata decisamente dal vecchio il quale, trovatosi nuovamente di fronte ad una più decisa ripulsa, accecato dall'ira, estrasse all'improvviso un coltellaccio e con questo ripetutamente colpì in più parti la disgraziata che non aveva voluto piegarsi alle sue brame disoneste. La Moriondo si abbattè al suolo in un lago di sangue e le sue altissime grida di dolore fecero accorrere gli altri inquilini alcuni dei quali rialzatala la trasportarono all'ospedale delle Molinette dove fu ricoverata con prognosi riservata. Lo sciagurato vecchio è tuttora latitante.

Quattro falsari

Alcuni giorni or sono abbiamo pubblicato la notizia del rinvio a giudizio di quattro falsari: tra essi trovasi pure certo Bonfiglio Manlio Luigi fu Salvatore, nato a Caltanissetta il 28 novembre 1902, dottore in giurisprudenza.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI: [illegible] **CHIARELLA:** [illegible] Gandolin; ore 16,30: «Cincillà» di Lombardo e Ranzato; ore 21: «Boccaccio» di F. Suppè. **CARIGNANO:** ore 16,30 e 21 Ristori [illegible] «Tutto da rifare». **MAFFEI:** ore 16; 18,30 e 21,30 Varietà con Trio Ernestus (comici musicali), Sorelle Vaxis, Ada Candiani, Olga Tenia e Due Marno (attrae. moderna).

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Amore imperiale» con Luisa Ferida, Claudio Gora, L. Nucci [illegible] 14 - 16 - 18 - 20 - 22. **AMBROSIO:** «Il giardino dell'oblio» Marlene Dietrich, Charles Boyer. Orario: 14,30-16,30-17,45-19,30-20,55 e 22,30. **CORSO** «La nave bianca» Supervisione Centro Cinematog. Ministero Marina. **AUGUSTUS:** «I mariti» Nazzari, Lotti. **V. EMANUELE:** «Orchidea rossa»; sulla scena il M.o Strappini con la sua Orchestra e i divi del microfono. Orario varietà: 16 - 18,45 e 21,30. **BALBO:** «Il Bravo di Venezia» Paola Barbara, Rossano Brazzi. Ultime. **IDEAL:** Beatrice Cenci (Carola Hohn, Pavese) e C.a Riv. Fantasie comiche. Orario varietà: 16 - 18,40 e 21,20. **STATUTO:** «Pia de' Tolomei» con Germana Paolieri e Carlo Tamberlani. **ALPI:** «La canzone immortale». Ultime. **NAZIONALE:** «Il chiromante» Macario. Domani Intermezzo (Howard, Bergman). **MAFFEI:** «L'ultima recita» e varietà. **MASSIMO** «Le maschere di Cesare Borgia» O. Valenti, E. De Giorgi. Ultime. **ELISEO:** «Ritorna l'amore» con Carole Lombard, James Stewart. Ult. **COLOSSEO** 2 film: «Bufera d'amore» e «Ernesto il ribelle» (Fernandel). **C. ALBERTO** 2 film: «Raffles» O. De Havilland; «La grande prova» Rooney. **ITALIA:** «La figlia del Corsaro verde». **ROSSINI:** «La via dei brillanti». **SOCIALE:** «L'imboscata» Chevalier. **BRESCIA:** «Il primo bacio» Durbin. **V. VENETO:** «Vigilia d'amore» Boyer. **FORTINO:** «Stella di Rio» e Varietà. **FALERO:** Re d'Inghilterra non paga. **IMPERIALE:** «Caravaggio» Nazzari. **AQUA** «L'uomo che cerca verità» e Var. **VINZAGLIO:** «Addio, giovinezza!». **PIEMONTE:** «Marco Visconti» Ninchi. **P. NUOVA** [illegible]: Principessa Tarakanova. **PRINCIPE:** La Compagnia della Teppa. **SAVOIA:** «Marco Visconti» (ore 14). **REX:** «Viaggio all'altro mondo» con Fernandel, Elvira Popesco, Jules Berry.

ONORIFICENZE

Motu proprio di S. M. il Re Imperatore, venne nominato Cavaliere della Corona d'Italia il Signor *Bianco Lorenzo*, noto e stimato esercente dei diversi Bar Bianco di Torino. Amici, clienti e dipendenti plaudono alla meritata onorificenza.

Con recente Decreto, al Signor *Vitrotti Mario* di Moncalieri, industriale, è stata conferita la nomina a Cavaliere della Corona d'Italia. Gli amici si congratulano vivamente.

Bollettino demografico DI TORINO

8 Novembre 1941-XX

NATI	12
MORTI	28
MATRIMONI	4

STATO CIVILE

8 Novembre 1941-XX

Lucca Giovanni fu Luigi, a. 56, [illegible] - **Gagnasco Giorgio** fu Luigi [illegible] - **Saniu Spavento Marco** di Giuseppe [illegible] - **Azaglio Giacinta** [illegible] - **Luzana Emilio** fu Michele, a. 67, da Pinerolo [illegible] - **Castelli Teresa** fu Pietro [illegible] - **Andreone Caterina** fu Bartolomeo [illegible] - **Messeri Giuseppina** [illegible] - **Boccalari Carlo** fu Vincenzo, a. 70, da Modena [illegible] - **Mamos Domenico** fu Michele, a. 73 [illegible] - **Chiarina Giuseppe** fu Giuseppe, a. 70 [illegible] - **Garrone Melania** [illegible] - **Malta Francesco** [illegible] - **Rinaudi Petronilla** [illegible] - **Giovannini Giovanni** fu Antonio, a. 60, da Torino [illegible] - **Ormea Felice** di Giuseppe, a. 27, da Chieri [illegible] - **Lupano Fiorentina** di Stefano, a. 54 [illegible] - **Gioddi Ida** v. Castrucci, a. 56, da Prato [illegible] - **Arcelli Federico** fu Antonio, a. 76 [illegible] - **Santiano Anna-Maria** fu Felice, a. 84, da Torino [illegible] - **Tomasno Francesco** fu Ambrogio, a. 67, da Torino, pensionato - **Aonio Pier Giovanni** fu Angelo, a. 35 [illegible] - **Grosso Eduardo** fu Giuseppe, a. 75, da Napoli [illegible] - **Boero Angelo** fu Giuseppe, a. 75 [illegible] - **Gamero Marisa** di Vittorio, a. 10, da Torino [illegible] - **Rosco Francesco** fu Bernardo, a. 27 [illegible] - **Tappa Giovanni** fu Luigi, a. 66, da Moncalvo, contadino - **Granero Teresa** v. Vigna, a. 66, da Valfenera, casalinga.

Farmacie aperte oggi

[illegible]

VITA AGRICOLA

Rassegna agraria settimanale

L'andamento stagionale, ancora ne[illegible] in questi ultimi giorni, consente l'ultimazione delle semine di frumento in modo da estendere la superficie della coltura di questo cereale [illegible]

[illegible]

CAMBI

CAMBI DELL'ESTERO. — Berlino, a: Italia 13,15; N. York 2,50; Londra 9,90; Parigi 5; Svizzera 57,95; Bruxelles 40; Amsterdam 132,70; Copenaghen 48,25; Stoccolma 59,52; Oslo 56,82; Varsavia 46,16; Praga 5,60; Belgrado 5; Sofia 3,05. — Zurigo: Italia 22,65; Francia 9,57,5; Inghilterra 17,30; Belgio 69; Spagna 39,50; Olanda 229; Germania 172,62,5. — Nuova York: Londra 4,03,25; Madrid 9,25; Parigi 2,20; Berna 23,32. — Londra: N. York 4,03½-4,03¾; Spagna 40,50; Svizzera 17,30-17,40; Stoccolma 16,90-16,95; Buenos Aires 16,95,5-17,13.

FALLIMENTI

TORINO, 8. — **Strocchio Ferdinando**, già esercente caffè via Villafranca n. 101, Torino; sentenza 7 novembre 1941-XX chiude la procedura fallimentare per avvenuto riparto dell'attivo sulla base del 50 per cento ai creditori chirografari. — **Osano Quinto**, esercente spaccio vini in Torino, corso Oporto 16; sentenza 7 novembre 1941-XX chiude la procedura fallimentare per avvenuto riparto dell'attivo sulla base del 37,60 per cento ai creditori chirografari.

— Ah! Siete voi il gigante che aspettavamo? Bisognava dircelo subito, è un'ora che vi cerchiamo...

— Maria, siete stata voi a prendere un bagno questa mattina?
— No, signora... Perchè?... Ne manca uno?

— I miei capelli sono diventati matti.
— ? ? ? ?
— Sì, hanno perduto la testa...

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Domenica 9 Novembre 1941 - Anno XX - Num. 268

QUALE SORTE ATTENDE la flotta russa del Mar Nero

Impressioni turche sulle vittorie tedesche e sul loro carattere decisivo

Budapest, 8 novembre.

Cosa avverrà della flotta russa del Mar Nero?

Un paio di mesi addietro, sulla base dei dati disponibili, calcolammo che potesse comprendere una corazzata, un incrociatore corazzato, tre incrociatori leggeri — tutte unità già appartenenti alla vecchia marina imperiale, — quindi tre piccoli incrociatori e due cacciatorpediniere moderni e altri quattro vecchi caccia, quattro navi-posamine, quattro torpediniere, il moderno portaerei Stalin e trentacinque sommergibili appartenenti a quattro diverse serie, più unità minori ed una trentina di battelli tipo mas. Fuori del Mar Nero, questa flotta, se dovesse misurarsi con una moderna marina europea, avrebbe poco da fare; nel Mar Nero rappresenta però qualche cosa ed è chiaro che Mosca non vuole lasciarla cadere nelle mani dell'Asse o distruggere dall'aviazione tedesca, tanto più che certe unità, se riuscissero a salvarsi, potrebbero comunque costituire un rinforzo per la marina britannica.

La prodezza del sommergibile

Bisogna proprio affondarla? Farla internare dalla Turchia o far valere ad Ankara il diritto di passaggio attraverso i Dardanelli previsto dalla convenzione di Montreux?

Scrive lo Zora, un nostro confratello di Sofia, che nelle circostanze odierne il consenso della Turchia appare dubbio e che, in ogni caso, resterebbe da vedere se le navi sovietiche ce la farebbero a raggiungere sane e salve il Mediterraneo orientale.

L'ambasciatore russo ad Ankara, Vinogradoff, mercoledì ha fatto al suo collega americano Mac Murphy una visita durata quasi due ore e subito si è diffusa la voce che egli abbia sollecitato un intervento presso il governo turco appunto in nome delle sorti della flotta del Mar Nero. Lo strano è che questa flotta, proprio negli ultimi giorni si è poco curata di cattivarsi le simpatie dell'opinione pubblica turca in quanto al primo affondamento di una nave mercantile turca, ha tenuto dietro un secondo tentativo non riuscito.

La nave affondata aveva raggiunto verso mezzanotte il limite delle acque territoriali, allorchè all'altezza di Midye vide spuntare due sommergibili russi, uno dei quali si mise subito a girarle intorno; la nave, un veliero con motore ausiliario, si fermò ed un ufficiale sovietico salì a bordo con tre marinai per esaminare il carico. Dopo di aver parlato brevemente col capitano turco, i russi se ne tornarono sul sommergibile che, allontanatosi di poco, fece un giro e diede al veliero una speronata aprendogli una falla: e poichè il veliero non andava giù, il sommergibile sparò delle cannonate facendo incendiare il carico di cotone. I russi presero il largo solo dopo di aver visto l'equipaggio turco, raccolto più tardi da un altro veliero, scendere nelle barche.

Parla un generale turco

Un critico militare turco, il generale Erkilet, ritornato di recente da un viaggio al fronte orientale fatto insieme ad un collega, descrivendo le sue impressioni afferma che la campagna può, nel complesso, essere considerata conclusa; il compito principale dei tedeschi oggi consiste nell'organizzare i rifornimenti e le linee di comunicazione, giacchè gli isolati punti di resistenza russi prima o poi dovranno pur crollare.

Già adesso la lotta contro di essi non ha più il carattere di battaglie, ma di operazioni di rastrellamento, di portata comunque grandiosa in quanto bisogna tener conto della vastità dello spazio. Il generale non lesina la propria ammirazione per il valore e la resistenza delle truppe tedesche, e dice che i russi non hanno potuto difendere la Crimea le buone linee difensive stabilite su tre gole, non essendo effettivamente più in grado di opporre una seria resistenza.

Quindi conclude: «Noi siamo ritornati con le migliori impressioni e abbiamo visto molte cose importanti. Da tutti abbiamo sentito riconoscere la lealtà della Turchia e dovunque ci è stata testimoniata un'amicizia cordiale quale fu quella tra i vecchi compagni d'arme. Io ho conosciuto benissimo l'Esercito tedesco durante e dopo la guerra mondiale ed ho avuto modo di conoscerlo anche questa volta e di vedere che tutti, dal semplice soldato al comandante supremo, sono animati dall'antico senso del dovere e dal vecchio spirito. Appunto a ciò sono dovute le gigantesche vittorie conseguite dall'Esercito tedesco in due anni».

In Turchia sono arrivate altre notizie di rivolte nelle regioni di Kaninin, Kermanscià e Sarma e pare che gli inglesi siano stati costretti a mandare sul posto da Bagdad una loro brigata motorizzata e fanteria australiana per poter proteggere le importanti linee di comunicazione sulla strada Kaninin-Kermanscià; nelle ultime settimane su questa strada i ribelli avrebbero perfino osato aggredire delle colonne, interrompendo così le comunicazioni fra Iran e Iraq.

Che succede nell'Iraq?

Nell'Iraq la situazione è confusa, soprattutto a motivo dei recenti arresti su vasta scala di ufficiali e funzionari simpatizzanti col vecchio regime: i trasporti di questi detenuti politici devono essere scortati da forti contingenti di polizia onde impedire che si tenti di liberarli. L'Emiro Abdullah della Transgiordania, fedele vassallo degli inglesi, recatosi nell'Iraq per adoperarsi a favore del governo Nuri Said ed indurre gli irakiani ad arruolarsi nell'armata britannica del Levante, non ha mietuto allori.

Da Istanbul si è anche appreso che l'Egitto si trova in difficoltà mancando di pane e di generi di prima necessità ed essendo il rincaro diventato sensibile: il Re interviene di persona per fronteggiare la miseria da cui è colpita la maggior parte del popolo ed è superfluo dire che il partito Wafd approfitta di questo stato di cose per la sua campagna di opposizione.

Di forte disturbo riesce poi all'autorità una stazione radio clandestina che da una settimana trasmette notizie in lingua araba sopra una lunghezza d'onda di circa 42 metri, annunciandosi come «stazione della libertà egiziana» e che naturalmente incita alla lotta contro la Gran Bretagna per la liberazione dell'Egitto. Cerca e ricerca, finora non c'è stato verso di scoprirla.

Si attende al Cairo una nuova missione militare americana la quale dovrebbe risolvere, insieme al comando inglese, problemi concernenti i bisogni dell'armata del Levante.

Italo Zingarelli

Base per la Marina americana costituita in Islanda

Washington, 8 novembre.

Il Ministero della marina informa che è stata costituita una base d'operazioni per la flotta degli Stati Uniti, in Islanda. Il viceammiraglio James Kauffman è stato nominato comandante della stessa. L'agenzia *Associated Press* osserva a questo proposito, che una base di marina viene dichiarata tale ufficialmente solo quando in essa vengono riunite importanti forze navali di combattimento. *(D.N.B.)*

La risposta della Sobranje al discorso della Corona

Gratitudine alle Potenze dell'Asse e soddisfazione per il miglioramento delle relazioni con la Turchia

Sofia, 8 novembre.

I giornali pubblicano il testo della risposta al discorso della corona, la cui discussione si inizierà martedì alla Sobranje. Il brano più interessante della risposta, che si riferisce alla politica estera della Bulgaria dice: «Così ha trionfato la giustizia anche in questo settore di Europa sotto la guida delle potenze dell'Asse e dei loro grandi popoli cui siamo sinceramente grati. Ad essi ci lega una fedeltà immutabile. Ci inchiniamo con gratitudine ai Caduti delle Potenze dell'Asse, la cui memoria sarà sempre viva nel popolo bulgaro.

«La Sobranje è particolarmente contenta che le relazioni fra Bulgaria e Turchia si siano sviluppate nel modo più favorevole durante l'ultimo anno e constata che tali relazioni continuano ad essere improntate a reciproca fiducia ed amicizia. Il popolo bulgaro nutre i migliori sentimenti verso il popolo albanese, suo nuovo vicino».

Il Duce a Palazzo Venezia coi componenti il Direttorio federale di Napoli. (Telefoto Luce)

LA GUERRA IN UCRAINA

LA FIUMANA DELLA MORTE scaturì dalla distrutta diga del Dnieper

Centinaia di chili di dinamite esplosero contemporaneamente: la grande diga crollò portando seco le persone che vi passavano e sommerse i forti russi a valle trascinando nella rovina i difensori

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

RETROVIE DELL'UCRAINA, novembre.

Ora che Stalin ha parlato, ora che l'assassino dei suoi fratelli di fede e dei suoi amici ha osato gettare contro le truppe germaniche l'accusa di «massacratrici di donne e di bambini», ora è giunto il momento di raccontare la tragica storia di Dnieprostroy e della famosa diga che la collega alla riva orientale valicando il larghissimo corso del Dnieper. E' una storia talmente orribile, che quasi avevamo in animo di non raccontare. Ma la criminale opera dei commissari di Stalin dev'essere risaputa, perchè i lettori possano giudicare da questo episodio quale barriera esiste fra noi ed i nostri nemici nel campo morale come in quello positivamente sociale.

L'ordine di distruzione

Questa diga gettata sul Dnieper è lunga circa un chilometro. Si erge sulle acque del fiume a una altezza di 40 metri e trattiene qualche cosa come 3 miliardi e 800 milioni di metri cubi d'acqua. I torrenti che sgorgano dai fornici mettono in movimento le gigantesche turbine della centrale, questa «centrale elettrica internazionale» costruita su piani francesi da tecnici tedeschi con macchinario americano e con mano d'opera di forzati.

Verso la metà d'agosto, mentre le truppe germaniche si avvicinavano all'obiettivo geografico stabilito sul corso del Dnieper, da Mosca venne l'ordine di smontare le fabbriche e di portare i macchinari verso oriente. Questa è una evidente prova che anche a Mosca, mentre si diffondevano tante menzogne, non si aveva la minima fiducia nel Maresciallo Budienny e nelle sue armate. Ma questo è un altro discorso.

Dunque, l'ordine fu eseguito. La diga vide passare autocarri ed autocarri diretti verso l'Est, mentre la vita si spegneva a poco a poco sulla riva occidentale. Le avanguardie germaniche premevano ed i commissari sovietici si impazientivano, perchè si accorgevano che l'aria diventava per loro irrespirabile.

Mosca tempestava di ordini: distruggere tutto, incendiare tutto, non lasciare nulla nelle mani dei vincitori, a qualunque costo. E la firma era sempre quella, era la stessa che da quindici anni manda alla morte milioni di esseri umani con disposizioni non si sa se maggiormente bestiali o criminali: quella di Stalin.

Gli agenti della Ghepeù cominciarono a trivellare la diga. Buchi stretti, sottili, profondissimi: sul fondo i trapani elettrici scavarono delle piccole caverne. Poi degli specialisti versarono nelle innocenti aperture centinaia di chili di dinamite. Un muratore completò l'opera, e solamente un sottile filo di rame rimase a segnalare la morte in agguato.

Sulla sommità della diga migliaia di profughi continuavano a sfilare, vecchi, donne, bambini sulle carrette cariche di povere cose e trainate da cavallini ucraini.

La notte fra il 18 ed il 19 agosto fu splendida. La luna piena rischiarava il fantastico scenario dei torrenti d'acqua che si precipitavano dai fornici sugli scogli affioranti nel basso corso del fiume. Tutto era tranquillo, solo si udiva, sommerso dallo scrosciare delle acque, il lento camminare della folla lungo le strade poste sulla sommità della diga.

Lo scoppio

Ad un tratto, una mano chiuse il circuito elettrico ed il mondo tremò. Mezzo milione di chili di esplosivo scattarono nella medesima frazione di secondo, milioni di metri cubi di materiale saltarono via come fuscelli, migliaia di vecchi, di donne e di bambini fecero un tragico balzo nell'altra vita. E centonovanta metri di diga erano saltati, su tutta la strada uomini, bestie e carri furono spazzati via in un attimo. Sulle rive del fiume crollarono case, altre centinaia di persone persero la vita. Ma la tragedia non era finita.

Cessava di operare la criminalità, ma iniziava la sua opera distruttrice la sovrana idiozia dei dinamitardi. Attraverso il larghissimo squarcio tre miliardi ed ottocento milioni di metri cubi d'acqua, tre miliardi ed ottocento milioni di tonnellate d'acqua, si precipitavano con un urlo mortale verso valle, verso le isole che popolano il fiume. Sulle prime onde rotolavano le salme delle prime vittime. Le isole furono sommerse, tutto fu strappato via, travolto, sommerso dal fango.

Più a nord, tra Kiew e Dniepropetrowsk era scoppiato un tremendo uragano estivo. La mano di Dio interveniva per punire gli autori del tragico massacro. Montò la piena. Attraverso la breccia aperta dalla dinamite, milioni e milioni di tonnellate d'acqua infuriata continuarono a precipitare verso valle.

A Berislav, le artiglierie germaniche battevano il nemico annidato in formidabili bunker sulle isole che dividono il corso del fiume. Gli Stuka collaboravano instancabili ma l'impresa di gettare un ponte verso oriente sembrava sempre più difficile. Ed ecco verso l'alba del 19 agosto la criminale idiozia dei commissari di Dnieprostroy offrire alle truppe tedesche l'opportunità della vittoria.

Tutto sommerso

Una immensa fiumana d'acqua scende dal nord, sembra che un nuovo fiume avanzi sulle acque del Dnieper. E' qualche cosa di terrificante, qualche cosa che riempie di stupore e di orrore. La battaglia cessa, Stuka e cannoni sembrano improvvisamente diventati ridicoli di fronte alla furia degli elementi. In un attimo le fortificazioni nemiche sono annientate, grossi calibri vengono spazzati via come giocattoli. Quando l'onda è passata, sulle isole coperte di fango c'è ancora qualche segno di vita. Alcune casematte hanno resistito; specialmente quelle in caverna. Ma il livello dell'acqua sale: un metro, due metri. E non cessa.

Sul fiume limaccioso passano cadaveri e carogne, tetti di capanne, travi immense, alberi ancora verdeggianti; passano bimbi gonfi e lividi, donne straziate, madri che tengono ancora stretto al seno, oltre la morte, i loro piccoli esseri. E' come un incubo. Ormai le isole sono quasi scomparse ed i fanti germanici, rapidamente arretrati sulla riva alta (la riva occidentale del Dnieper è circa dieci metri più alta di quella orientale) assistono in silenzio alla spaventosa tragedia.

Il livello delle acque sale ancora, salirà fino ad otto metri e solamente la vetta degli alberi riuscirà ancora, per qualche ora, a tagliare la corrente del fiume. Poi le acque livellano tutto, la tragedia è finita.

Il Mar Nero assorbe imperturbabile quei miliardi di metri cubi d'acqua, finchè l'inondazione comincia a ritirarsi dalle campagne allagate. Le isole ricompaiono a poco a poco e subito i genieri tedeschi si mettono all'opera. La strada verso oriente è stata aperta dalla mano di Dio...

Oltre ventimila sono le vittime di questa immensa catastrofe; vecchi, donne e bambini, più i soldati delle isole fronteggianti Berislav. Ma cosa sono ventimila vittime per il «tovarich» Stalin, l'ormai ultra milionario in assassinii?

Questo abbiamo voluto narrare sulla fede di testimoni oculari, tra i quali Otto Linz-Marstadt e parecchi altri tedeschi, proprio quest'oggi, mentre la «paterna» voce del più ignobile criminale del mondo accusa le fin troppo leali armate della nuova Europa di essere «massacratrici di donne e di bambini».

Felice Bellotti

Due aerei russi distrutti a fucilate

Berlino, 8 novembre.

Il D. N. B. informa che nei combattimenti sulla Crimea, il 2 novembre soldati di fanteria germaniche sono riusciti ad abbattere col fuoco delle loro armi, due apparecchi sovietici.

Nell'Ucraina orientale

Gli italiani partecipano a un nuovo accerchiamento

Budapest, 8 novembre.

L'odierno comunicato sulle operazioni diramato dall'Agenzia Telegrafica Ungherese, precisa che le forze alleate che continuano ad avanzare nell'Ucraina orientale, hanno travolto le resistenze nemiche forzando in più punti le linee sovietiche e penetrando profondamente nelle retrovie avversarie. Anche in questa zona, rilevano questi ambienti militari, è in piena attuazione una grandiosa manovra di accerchiamento alla quale il nemico non potrà più sfuggire. A questa operazione partecipano attivamente oltre alle truppe germaniche colonne italiane e magiare. (Stefani)

I paracadutisti in Bulgaria tutti catturati o uccisi

Sofia, 8 novembre.

Un comunicato ufficiale fornisce particolari sulla discesa di paracadutisti sovietici in territorio bulgaro e sullo sbarco di altri agenti bolscevichi sullo stesso territorio a sud della foce del fiume Camcia, sul Mar Nero, tra Varna e Burgas.

Il comunicato precisa che sono stati lanciati cinque gruppi di paracadutisti, una parte dei quali sono stati uccisi o catturati. Si è potuto precisare che si trattava di comunisti bulgari emigrati in Russia e di due cittadini sovietici. Fra i bulgari si trova anche un giovane diciannovenne, Lacezar Abramov Stoianof, figlio di un ex deputato comunista bulgaro. Gli arrestati hanno dichiarato di essere stati istruiti in Russia per compiere atti di sabotaggio in territorio bulgaro.

Prima della partenza fu detto loro che in Bulgaria vi era una grande attività di bande comuniste, e che la popolazione bulgara attendeva con impazienza l'arrivo dei sovietici. Le istruzioni circa gli atti di sabotaggio che avrebbero dovuto compiere in territorio bulgaro furono loro date dal famigerato Giorgio Dimitrof, l'incendiario del Reichstag. Fra l'altro i terroristi avrebbero dovuto incendiare fabbriche, distruggere ponti e strade ed uccidere alcune note personalità. Tutti erano in possesso di rilevanti somme di denaro.

I terroristi, nel caso in cui fossero stati costretti ad atterrare in Turchia avrebbero dovuto dichiarare di provenire dalla Bulgaria dove erano stati organizzati. A sud della foce del fiume Cancia sono sbarcati da sommergibili sovietici su territorio bulgaro, due gruppi di comunisti provenienti dalla Russia. Anche in questo caso si tratta di emigrati bulgari fuggiti dal loro paese dopo gli avvenimenti del settembre 1923. In parte sono stati uccisi ed in parte arrestati.

Anno I° N. 1 — **CSIR** — 10 Ottobre 1941 XIX

Organo del Corpo di Spedizione Italiano in Russia

L'elogio del DUCE ai Soldati del C. S. I. R.

DUCE - Roma

In una tipografia russa, dove fino a ieri si stampavano manifestini e opuscoli di propaganda antifascista, i nostri soldati, servendosi degli stessi caratteri cirillici hanno improvvisato questo giornaletto di guerra. (Telefoto Luce)

Due accaparratori di viveri giustiziati ad Alicante

Code davanti agli uffici che accolgono le merci restituite

Barcellona, 8 novembre.

(R. F.) I primi due condannati a morte, in esecuzione della legge marziale promulgata contro gli accaparratori di viveri, sono stati giustiziati mercoledì all'alba, ad Alicante.

Si trattava di due trafficanti che avevano stornato, a loro vantaggio, alcune partite di farina e di latte condensato destinate all'*Auxilio Social* e le avevano vendute a prezzi di contrabbando.

Altri ventotto processati, che avevano cooperato, più o meno direttamente, ed a scopo di lucro, alla esecuzione del delitto, sono stati condannati a pene che toccano, per parecchi di essi, i trenta anni di reclusione.

Nonostante questo esordio abbastanza impressionante, la legge draconiana contro gli speculatori sui viveri non incomincerà a sortire pieno effetto se non fra qualche giorno, poichè per facilitare il ravvedimento dei colpevoli ed evitare la distruzione di grandi quantità di viveri nascoste, le autorità hanno esteso fino al 10 novembre il tempo concesso per la spontanea restituzione o la denuncia dei generi immagazzinati.

Tali denunce affluiscono numerosissime; in certi capoluoghi di provincia si fa la coda davanti agli uffici che le raccolgono.

In dodici mesi di applicazione della prima legge sul contrabbando dei viveri, promulgata nell'ottobre 1940, sono stati istruiti 120 mila 373 processi.

La Romania ha festeggiato l'onomastico di Re Michele

Bucarest, 8 novembre.

La Romania festeggia oggi l'onomastico di Re Michele. La giornata odierna è stata dichiarata festa nazionale. I giornali sono usciti in maggior numero di pagine. Tutto il popolo — essi scrivono — manifesta la sua profonda devozione per l'amato Sovrano augurandogli vita lunga e felice. I giornali recano inoltre il programma dei festeggiamenti culminanti nella grande parata militare della quarta armata reduce dal fronte di Odessa.

Viene in altri articoli illustrato il valore del plebiscito di domani. Si mette in particolare rilievo che il Maresciallo Antonescu ha preferito scegliere per l'annunciata riforma dello Stato Romeno la forma organizzativa basata sull'idea corporativa che permetterà l'unione delle forze vive della Nazione. *(Stefani)*

Copia tutta una enciclopedia perchè non la può comperare

Madrid, 8 novembre.

Non si sa a qual punto già sia, ma la strana impresa è stata da qualche tempo iniziata: un omettino magro, piccolo, di una quarantina d'anni, ammogliato e senza disponibilità di denaro, certo Luis Lopez Cubero, si è dedicato all'opera di pazienza di copiare a mano tutta l'Enciclopedia España.

Ogni mattina, con assidua serietà, egli entra nella Biblioteca nazionale, prende un tomo dell'Enciclopedia e comincia a trascrivere, lavorando così molte ore al giorno. Egli copia con un entusiasmo degno di miglior causa: alla fine della giornata torna a casa soddisfatto. La moglie lo accoglie con giubilo ed ella stessa gli cucisce i quaderni manoscritti. Ma il lavoro non è cosa insolita nè per lui nè per lei. Egli era ancora ragazzo quando incominciò a copiare gli «Episodi Nazionali» di Benito Galdos e li terminò pochi anni or sono.

Luis Lopez ci dà la spiegazione del suo lavoro. «E' semplicemente una questione di volontà. Io non mi lascio prendere in giro. Io volevo acquistare la Enciclopedia España ma non trovarono che io dessi garanzie sufficienti per firmare un contratto rateale. Ciò mi urtò e mi dissi: puoi averla senza che ti costi un centesimo. E incominciai a copiarla».

Luis Lopez non ha capitalizzato nemmeno mentalmente quel che sia un simile lavoro di dieci ore al giorno senza retribuzione. «Ciò non mi preoccupa, dice. Tutta la vita sono stato disoccupato eppure io e mia moglie mangiamo lo stesso. Mi arrangio come posso». In capo a quindici anni avrò la Enciclopedia e intanto l'imparo a memoria.

Naufragio in una tempesta di un tre-alberi finlandese

Helsinki, 8 novembre.

Durante una tempesta è naufragato il tre-alberi finlandese Zezzo di 400 tonnellate.

L'eroismo degli aviatori italiani

La medaglia d'oro al 36° Stormo siluranti

Roma, 8 novembre.

E' stata concessa la medaglia d'oro al Valor militare alla bandiera del 36.o Stormo siluranti con la seguente motivazione:

«Al vertice di ogni eroismo, i suoi equipaggi, con la decisa volontà di prodigarsi oltre ogni umana possibilità, in epica azione di siluramento in massa, lanciavano l'anima, il velivolo e le armi contro una potente formazione navale inglese che veniva duramente colpita e costretta, con le danneggiate, superstiti navi, a volgere la prora verso le proprie basi.

«Dall'azione superba, consacrata ai fasti dell'Aeronautica, non facevano ritorno il comandante dello Stormo, tre comandanti di squadriglia e numerosi gregari, che ebbero a premio del loro ardimento la gloria del cielo, l'eterno riposo del Mare Nostro e l'imperitura gratitudine della Patria».

Le Vie dell'Aria, pubblicando la superba motivazione, ricordano alcune delle maggiori imprese del valorosissimo Stormo. Dicono *Le Vie dell'Aria*:

«Tunisi, Malta, Sfax, Biserta e gli aeroporti della Tunisia videro già le sue gesta. Anche la battaglia di Punta Stilo si illuminò dell'audacia temeraria di quegli equipaggi.

«Era costituito da *S.M. 79*, i veterani e gloriosi combattenti di tre guerre. In solo 5 mesi di guerra lo Stormo perdeva il 37 per cento della sua forza, e cioè 12 velivoli; degli equipaggi di quelli, solo 3 valorosi fecero ritorno.

«Ricostituito su apparecchi *S.M. 84*, entrava a far parte degli aereo-siluranti. La più giovane delle armi aeree è la più tremenda. La sua gloria si riallaccia ai primi esperimenti lontani de *La Berenicissima*. Il 36.o Stormo si include tra i più fulgidi episodi di questa guerra, nell'epica giornata del 27 settembre contro una importante formazione navale britannica in rotta da Gibilterra su Malta.

«A pelo d'acqua, entro il fuoco dei 300 e più cannoni delle unità britanniche, insinuandosi tra le gigantesche colonne d'acqua delle portate di ogni calibro, i suoi equipaggi, in un drammatico crescendo di pericoli, si sono gettati come proiettili umani contro il nemico, fin quasi sotto le sue formidabili corazzate per lanciare contro di esse i loro siluri, nell'ascetismo del sacrificio, misura suprema di eroismo.

«Durante una delle ondate di attacco, e precisamente dalla più violenta, 6 apparecchi su 11 non sono rientrati; 34 gli eroi, e tra questi il comandante lo Stormo e tre comandanti di squadriglia».

I comandanti

Colonnello Riccardo Seidl

Ten. G. Desica Ten. D. Barro

St. P. Morelli Cap. A. Rotolo

Cap. G. Verna Cap. Tomasino

Galbiati commemora oggi ad Atene la Marcia su Roma

Atene, 8 novembre.

Proveniente da Roma, è giunto in aereo il generale Galbiati, capo di Stato Maggiore della Milizia, che commemorerà domattina, in un teatro di Atene, l'annuale della Marcia su Roma. All'aerodromo di Atene erano a riceverlo l'eccellenza Geloso, comandante superiore delle Forze Armate d'Italia in Grecia, il Regio Incaricato d'affari, l'ispettore dei Fasci per la Grecia, oltre a numerosi altri ufficiali, funzionari della regia rappresentanza e fascisti di Atene.

La commemorazione della Marcia su Roma assumerà un particolare significato per la partecipazione di una forte rappresentanza di ufficiali delle Forze Armate italiane e germaniche.

Le vittime dell'incursione su Augusta

Roma, 8 novembre.

Ecco l'elenco delle vittime dell'incursione aerea nemica su Augusta (Siracusa) nella notte dal 5 al 6 novembre XX.

Morti: 1. Montefusco Filippo, di anni 22, coniugato; 2. Ranno Giovanni di anni 34, cocchiere, coniugato con 4 figli; 3. Ranno Vittoria, di 5 mesi, figlia del predetto; 4. Ranno Salvatore di anni 2 altro figlio del predetto; 5. Torraca Severina, operaio; 6. Righetti Benedetto di anni 49, bracciante, ammogliato con due figli; 7. Righetti Antonio di anni 10, figlio del predetto; 8. Fazio Giuseppa, di anni 49, maritata con Righetti Benedetto; 9. Righetti Santa Lucia, di anni 5, di Benedetto; 10. Mirabella Gaetano di anni 16.

I feriti sono quattro.

Sottraeva carte annonarie prelevando i generi tesserati

Bologna, 8 novembre.

Certo Camillo Bacchi, di 37 anni, avventizio al comune con incarico di consegnare le carte annonarie, sottraeva e completava con falsi nomi le carte stesse, utilizzando quelle che venivano restituite al comune onde usufruirle per il prelievo dei generi tesserati presso la drogheria di proprietà di certo Romolo Barbieri. Il Bacchi, in stato d'arresto, è stato denunciato per falso, peculato e trasgressione alle disposizioni annonarie; il Barbieri, pure in stato di arresto, è stato denunciato per ricettazione e trasgressione alle disposizioni annonarie.

Il tipografo assassinato

L'arresto di alcuni giovinastri che frequentavano la casa dell'ucciso

Milano, 8 novembre.

Le indagini sull'impressionante delitto del quale fu vittima l'operaio tipografo cinquantasettenne Mario Sironi, rinvenuto imbavagliato nella propria abitazione e morto per soffocamento, hanno portato all'arresto di due individui. Il Sironi, a detta degli inquilini, era solito accompagnarsi a casa con vari giovanotti del quartiere e anche la sera del misfatto i suoi ospiti devono essere stati più d'uno, tanto sulla tavola furono trovate delle chicchere da caffè adoperate. Spesso, aggiunsero gli inquilini, si accendevano tra il Sironi e i suoi giovani amici violente dispute. Frattanto la polizia ha arrestato due giovanotti che dalla casa del Sironi furono veduti uscire ieri sera poco dopo l'assassinamento, e che sul misfatto devono sapere qualche cosa. Altri giovinastri del quartiere Volta sono stati fermati. Il cadavere presentava anche una ecchimosi alla gola, che fa pensare ad una colluttazione avvenuta prima che la vittima potesse essere immobilizzata, imbavagliata e con le mani e i piedi legati sul dorso.

Un grave lutto ha colpito il camerata cav. uff. Carlo Casali, corrispondente de «La Stampa» che ha avuto la sventura di perdere la madre, signora Romana Fedi vedova Casali, donna di elette virtù. I funerali, seguiti stamane, sono riusciti una commossa manifestazione di affetto. Vive condoglianze.

TEATRI

Le mattinate del Cine-Guf al Rex

Stamane, alle 10, riprendendo la lodevole consuetudine degli anni scorsi, il Cine Guf Torino inizia al «Rex» le settimanali proiezioni di film che ebbero notevole risonanza artistica. Stamane, infatti, viene proiettato «Olimpia» di Leny Riefenstahl, girato durante le Olimpiadi del 1936 a Berlino. I prezzi sono popolarissimi.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA